ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	18 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	6 —	3.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.60	48 —	22 —	11.40
Tribuna e [illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e [illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e [illegible]	8 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Ufficio di abbonamento Via Milano — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — Pubblicità economica ... Unione Pubblicità Italiana, ROMA - Via Tritone ...

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 2 Aprile 1917 — ROMA — Lunedì 2 Aprile 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 92

TRA LA VAL D'ADIGE E LA VALLARSA

Lo spirito dei combattenti e la potenza delle armi

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

VERONA, 29 marzo.

Visitare le estreme nostre posizioni in Valsugana era giornalisticamente opportuno; ma tornare in Val d'Adige - spingersi fin dove, l'anno scorso, le nostre truppe fecero prodigi di valore arrestando l'ala destra dell'esercito nemico sullo Zugna e impedendo l'invasione nella Vallarsa era, più che opportuno, doveroso per un italiano. In adempimento appunto di questo dovere, sono salito, con rispetto e commozione, da Verona ad Ala e da Ala a Passo Buole ed a Cima Salvata, per una mulattiera quasi tutta mascherata da stuoie e sferzata dalla neve che il vento faceva mulinare da pendice a pendice. L'Adige se ne andava giù silenzioso e livido, come se invece di acqua portasse del bronzo colato; poi dispariva, e una nebbia fitta e quasi resistente al tatto avvolgeva le montagne, si sprofondava ammassandosi nei valloncelli, ondeggiava e si spalmava sulla pianura, facendo emergere soltanto alcuni campanili — S. Valentino, S. Margherita, S. Lucia, Chizzola, Serravalle... — con le sommità e globi neri o azzurri che davano al paesaggio un'aria sonnolenta e facevan pensare alle moschee dell'Oriente lontano.

La guerra faceva, ma si lavorava duramente, quasi crudelmente per essa. Era una crudeltà gioiosa. Sotto i miei occhi, il sangue d'un artigliere si è commisto alla fanghiglia ed alla neve nella quale i soldati guazzavano; e la materia fredda giallastra è apparsa quasi nobilitata da quel filo di liquido vermiglio che la iniettava. L'artigliere, un giovine sardo, s'era sfracellato un piede sotto la ruota d'un traino, mentre il sergente comandava alle pariglie di soldati tiranti la fune lungo l'erta:

— *Attenti! Foorza! Foorza!* — Il ferito non emetteva un lamento; dondolava la testa per nascondere il dolore; e dieci, venti compagni, fratelli di batteria, si stringevano, si accoccolavano intorno al suo piede sanguinante, per lavarlo, per fasciarlo, per chiudere l'arteria che non voleva saperne di costrizioni. Giù, giù, sangue, come vino spumante da una bottiglia appena stappata; e il fango e la neve ne bevevano da cento bocche invisibili; e pareva si celebrasse un rito augurale, mentre la tormenta accordava tra i burroni i suoi aspri strumenti per una sinfonia infernale ed il sergente continuava a stimolare i soldati: — *Attenti! Foorza! Foorza!*

All'improvviso, sulla groppa di un mulo al trotto, è venuto giù un sottotenente degli alpini con il cappello dalle falde grondanti acqua e neve. Gesticolava vivacemente, sorrideva; era tutto vibrante della gioia di vivere. Si è offerto per accompagnarci. Ci ha parlato un po' tumultuosamente del Pasubio, del monte Corno, dello Zugna, del Rombon, del Montenero, del Vodil, dell'Isonzo, del suo battaglione di prima, del suo battaglione di adesso. Su uno di quei monti gli austriaci lo pizzicarono; fu ferito alla testa. Sembra un reduce di cento battaglie, da mettere ormai in gruppo con le Camicie Rosse alla testa dei cortei patriottici nelle nostre città, il giorno dello Statuto, o della presa di Roma..., o il 24 maggio di ogni anno. Un reduce! E invece, quando cominciò a combattere, non aveva che sedici anni e mezzo. Ora ne ha diciotto.

✦ ✦ ✦

Non aveva che sedici anni e mezzo e studiava all'istituto tecnico della sua Vicenza, quando, per lo scoppio meraviglioso di una primavera fiammante di ideali, si ricantò per le vie d'Italia l'inno di Mameli e il « Morte a Franz, viva Oberdan! » Corse ad arrolarsi; non lo vollero; mancava il consenso del padre, come in un precoce matrimonio d'amore. I padri e le madri (beati i giovani che li hanno ancora vivi!) riprendono in questa guerra la vecchia missione, il romantico *ruolo* di frenare invano coloro che li fanno soffrire e gioire e inorgoglire insieme. L'adolescente aveva un fratello minore di età; e presentò i certificati di lui per farsi accettare tra gli alpini. Il falsario riuscì nell'intento, proprio come i volontari del '48, come i Mille, come i garibaldini del '66. Da principio — egli racconta — fu un po' imbarazzato, quando doveva firmare. Si chiamava Attilio e doveva firmare Mario. La penna gli faceva un *A* invece di un *M*. Poi ci prese l'abitudine, ci fece il callo; e, senza rimorso per tante firme false, se ne andava a testa alta, con gli occhi lampeggianti e il cappello sulle ventitrè, cantando sempre e infondendo la spensieratezza e l'allegria nel folto della guerra. Finalmente, com'egli voleva, fu ferito; ed allora non potè più fingere. E disse: — Mi chiamo Attilio... — Il delitto era, del resto, già perdonato. Mentre lo portavano sulla barella, gli ufficiali lo baciavano in fronte, i soldati sulle mani, invidiando i suoi genitori che vivevano in ansie laggiù a Vicenza. Ora eccolo bello, sano; con la bocca fresca e i lineamenti da signorina; ma indemoniato sulla neve, sul dorso del mulo, lungo i camminamenti, tra i cavalli di frisia, dovunque. Tutto egli guarda, a tutto pensa, a tutto provvede — egli l'imprevidente! — con l'alacrità propria di quei giovani anni.

— Soldato, dov'è il conducente di quel mulo?

— Non c'è...

— E perchè non c'è? Non voglio mica una punizione io per lui! E tu non ti attaccare alla coda dell'animale. Sai che il signor capitano non vuole. Questi poveri muli sono già carichi abbastanza. Quando finirà la guerra, bisognerà fare un grande monumento ai muli, che ad essa hanno tanto contribuito. Sì, erigere in una piazza d'Italia un gran mulo di bronzo e sotto scriverci: — Riconoscenza nazionale. — Noi fatichiamo, sopportiamo dei disagi, ma siamo uomini, possiamo parlare, possiamo sfogarci; e noi obbediamo ad un ideale, ad un'ambizione; ma essi, i muli, che ambizione, che ideale possono avere?

A sentirlo parlare così giusto, così assennato, a quell'età, viene da ridere; ma sono in lui altre innumerevoli ragioni di contrasto. Mi ha mostrato la lettera di un soldato che fu alle sue dipendenze e che ora dall'ospedale dov'è ricoverato gli scrive così: « Non vedo l'ora di tornare in mezzo a Lei (*sic*), che è stato sempre per me come un padre affettuoso ». Un padre, a diciotto anni! E' fuggito di casa, ha messo tante volte a rischio la vita; eppure non fa che ricordare una sorellina di tre anni, per la quale è in pensiero. — Capirà — mi diceva — ha un catarro intestinale. L'anno scorso, proprio di Pasqua, ho perduto un'altra sorellina... — Se non ci fosse la guerra, correrebbe a Vicenza, anche senza permesso.

Gli ho chiesto:

— Lei ha lasciato un cuore, una fidanzata nella sua città?

— Non ne ho avuto tempo. A sedici anni e mezzo nessuna ragazza mi dava retta. Dopo la guerra, speriamo...

Così dicendo, il sottotenente si è fatto rosso in viso e si è messo a percuotere la neve col frustino e a cantare allegramente come una volta: « Morte a Franz, viva Oberdan! »

E' forse il più giovine ufficiale del nostro esercito; ma nello stesso suo battaglione di alpini — un battaglione che ebbe la medaglia d'argento per l'azione del giugno 1915 sul Montenero — c'era fino a poco tempo fa un capitano di diciannove anni, célebre per il modo di mantenere la disciplina e di infondere coraggio alle truppe nei momenti più difficili. Le aveva in pugno come Napoleone aveva le sue. Lo chiamavano appunto « il piccolo Napoleone ».

Insomma questa giovinezza d'Italia ha dato alla guerra tutto il suo fiore come fa il mandorlo in questa stagione, tutto il suo sangue, con la spontaneità, l'irrequietezza, la gioia d'una volta. Le tradizioni del Risorgimento sono continuate, eguagliate e — pensiamoci bene godiamo fin da ora pensandoci — di gran lunga sorpassate.

E forse non a caso, ma per una significazione simbolica che mi riempie di soddisfazione, ho incontrato l'altro giorno in Valsugana il più vecchio dei generali combattenti ed ora qui in Val d'Assico il più giovine sottotenente italiano. Tra l'uno e l'altro settore — starei per dire tra l'uno e l'altro ufficiale — si distende il terreno della lotta in cui il nemico voleva fiaccare l'Italia, e il suo furore forse non è spento. Orbene quel vecchio e questo adolescente significano che tutti i figli d'Italia furono, sono e saranno pronti a difenderla e che, senza bisogno di ordinare leve in massa, esercito e nazione sono divenuti una cosa sola, una forza sola, pensante e operante con la devozione, la fierezza e la gentilezza degli antichi cavalieri.

✦ ✦ ✦

Forse mi indugio troppo a delineare figure di uomini, invece di occuparmi del terreno, delle trincee, dei cannoni, della organizzazione difensiva contro la nuova minaccia austriaca? Ma a che varrebbero tutti i mezzi materiali senza lo spirito? Non sono forse, importanti, oltre e più che le trincee di pietra o di sacchetti di terra, le trincee, i camminamenti, i cannoni dell'anima? E che colpa ho io se gli ufficiali e i soldati che ho incontrato fra l'Adige e il Leno, e le loro parole e le stesse loro opere preparate per respingere una qualunque ondata di forze nemiche hanno qualche cosa che ricorda l'acqua sorgiva; rivelano una grande freschezza di energie e fremon quasi sotto il divino afflato della giovinezza?

✦ ✦ ✦

Cima Mezzana, Passo Buole, Cima Salvata, Coni Zugna, Malga Zugna, Zugna Torta..., nomi che formano un serto di gloria tra la Val d'Adige e la Vallarsa. Gara delle brigate, vanto dei battaglioni. Reparti che avevano avuto l'ordine di resistere per ventiquattro ore e trattennero leoninamente il nemico per cinque giorni. Assalti alla baionetta e contrattacchi a colpi di calcio di fucile, di sassate, di manate di terra, che nelle ore tragiche salvarono — si può dire — l'Italia.

Siamo giunti a Passo Buole in una breve sosta della tormenta. E' una depressione, la più pericolosa, lungo il costone dello Zugna, che si spicca tra Mori e Marco e si prolunga, quasi parallelo al corso dell'Adige e a quello del Leno, fino a congiungersi alle cime che segnavano il nostro vecchio confine. Ci han mostrato il luogo nel quale era postata una mitragliatrice austriaca che i nostri travolsero. Fu un gesto audacissimo, decisivo. Ora la sistemazione delle difese in caverne, in trincee, in siepi di reticolati, in baracche appena emergenti tra la neve è, tanto al Passo Buole e a Cima Salvata, quanto a Coni Zugna e a Malga Zugna assolutamente perfetta. A Malga Zugna la nostra linea più avanzata di trincee è ad una cinquantina di metri da quella nemica. Avventurandoci al di là del costone, abbiamo visto tutta la Vallarsa, che ci appariva come uno sprofondamento irregolare e vario di rupi, di dorsi di montagne, di piccoli ripiani, di burroni in ridda, con chiazze di nero sul bianco e tutta tormentata da solchi giallastri e paralleli o inseguentisi fra loro: strade, trincee, cavalli di frisia, piazzuole per cannoni, baracche, piccole costruzioni con sacchetti di terra. Ecco là il Pozzacchio, il famoso forte che gli austriaci lasciarono incompiuto in nostre mani in principio della guerra e che l'anno scorso abbandonammo. Una strada a zig-zag si snoda al di sotto, in mezzo alla neve. Gruppi di case, malghe sfondate e scheletrite si scorgono appena al di là dell'insenatura lungo la quale il torrente scorre invisibile. Un altro Leno, quello di Terragnolo, punta le sue acque verso Rovereto; e fra i due Leno, cioè tra la Vallarsa e la Val Terragnolo, si erge un enorme massiccio, un sinedrio colossale di monti, dei quali alcuni sono gradini per ascendere agli altri: da una parte, lo Spil, il Corno e il Trappola; dall'altra, il Col Santo, il Roite e il Pasubio. Il Col Santo è il principale baluardo austriaco; noi abbiamo il Trappola, il Corno e il Testo. Il Col Santo è un baluardo dominante non già per la sua altitudine (il Roite e il Pasubio sono più alti), ma per la sua configurazione; è un fortilizio naturale formidabile. Il monte Corno, reso sacro da Cesare Battisti, distende i fianchi poderosi nella nebbia, staccandosi un po' dai monti vicini, dalle altre schiene di giganti accoccolati. Sulle pendici del costone, appunto di fronte al monte Corno, è il Mattassone, l'altro forte rimasto ancora in nostro possesso.

Se, dunque, in questa zona, volessimo iniziare un'azione offensiva, dovremmo far capitolare le cime che sono ancora tenute dal nemico, mentre altre azioni di montagna, che per ora la permanenza delle nevi rende impossibili o almeno durissime come quella per la conquista completa del Pasubio, potrebbero rientrare piuttosto nel piano della nostra organizzazione difensiva. Ma anche nelle condizioni attuali la resistenza delle nostre linee di Val d'Adige e di Vallarsa contro un'eventuale offensiva austriaca o austro-tedesca è assicurata. Quasei, anzi, questa minacciata offensiva in grande stile è attesa, è desiderata. Sarà fatta realmente qui, o mirerà altrove? O gli austriaci aspetteranno la nostra iniziativa? La questione è ben diversa.

Se il corso della Brenta, isolatamente considerato, non può costituire una via di invasione per la ristrettezza e la tortuosità del solco che essa scava tra le montagne, altrettanto può dirsi dell'Adige, che è reso dalla natura, prima che dalle opere dell'uomo, facilmente sbarrabile. Ma il piano d'azione nel terreno posto tra l'uno e l'altro fiume fu dal nemico valutato alla stregua delle numerose vie di comunicazione di cui questa zona è fornita nel suo rovescio e che possono — secondo lui — prestarsi egualmente al fine strategico ed a quello logistico. Ora questa rete di strade è stata dal nemico intensificata e migliorata, non sappiamo se col proposito di ripetere l'offensiva dell'anno scorso, ma certo come se l'offensiva stessa dovesse ritentarsi. L'anno scorso, la pressione alle ali fallì completamente e mancò così la condizione imprescindibile per la buona riuscita del piano; onde nessuna meraviglia se con speciale cura sono stati aumentati i mezzi per affrontare in migliori condizioni la nostra resistenza là dove essa fu, allora, inaspettatamente per il nemico, più accentuata ed invincibile. Noi, da parte nostra, abbiamo fatto altrettanto. Ed aspettiamo.

I nostri fiumi scorrono ormai limpidi, festanti di primavera; le campagne fioriscono; le città rigurgitano di soldati e di popolo. Nulla potrà profanare la bellezza, l'eterna giovinezza d'Italia.

Alighiero Castelli.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 1 aprile 1917.

L'attività delle artiglierie, ostacolata nelle zone montuose da nevischio e tormente, si mantenne più intensa ad oriente di GORIZIA e sul CARSO.

Sono segnalati piccoli scontri a noi favorevoli nelle vicinanze del Passo del Tonale (Val Camonica) e sulle pendici settentrionali di M. Pelino (Valle Giudicaria).

Nella zona di GORIZIA, la notte sul 31, dopo la consueta violenta preparazione di artiglieria e bombarde, il nemico lanciò un attacco contro le nostre linee a nord di S. Caterina: fu prontamente ricacciato.

Uguale sorte subì nella stessa notte un tentativo di irruzione contro le nostre posizioni ad oriente di Vertoiba Inferiore.

CADORNA.

Il collegamento franco-italiano in Macedonia

PARIGI, 1.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in febbraio e marzo dice:

Malgrado le difficoltà che presenta il teatro balcanico durante l'inverno, si sono svolte con pieno successo operazioni all'ala sinistra dell'esercito d'Oriente. Le prime avevano lo scopo di sbarazzare la regione di Koritza dalle bande austro-albanesi, di assicurare il collegamento fra l'esercito d'Oriente e il Corpo italiano di Vallona e di liberare la strada da Santi Quaranta a Monastir.

L'operazione di Koritza vigorosissimamente condotta in pieno mese di febbraio impose alle truppe e ai loro capi molta resistenza ed energia. Il nemico non potè tener fermo in alcuna parte e il risultato che il comandante in capo dell'esercito d'Oriente si proponeva, fu rapidamente ottenuto. Il collegamento è oggi intimo fra le truppe italiane e quelle francesi e la protezione della strada da Santi Quaranta a Monastir è assicurata con una maggiore profondità di copertura all'ala sinistra degli alleati.

Le operazioni attorno a Monastir contro il nemico potentemente trincerato, presentavano gravi difficoltà. Bene appoggiate dall'artiglieria le nostre truppe conquistarono, nondimeno dal 18 al 26 marzo la quota 1248, il villaggio di Snegove, il villaggio di Monastere Rastani e le prime trincee nemiche di Cervena Stena e respinsero vittoriosamente tutti i contrattacchi germano-bulgari.

In otto giorni 2104 prigionieri, fra cui 29 ufficiali, 6 lanciabombe e 16 mitragliatrici, erano caduti nelle nostre mani.

Questi successi posero ancora una volta in rilievo il vigore del nostro magnifico esercito d'Oriente e la instancabile attività de generale Sarrail.

IN MESOPOTAMIA
Shahroban e Fallujah
occupate dagli inglesi con grande bottino

LONDRA, 31.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice:

Dal 19 marzo le nostre truppe, operando a nord-est di Bagdad, sono state attivamente occupate a cacciare le truppe nemiche che si trovavano ancora in questa regione ed in generale ad assicurare e consolidare le nostre posizioni. Durante il loro movimento convergente verso Khanikin le nostre colonne e quelle russe avanzandosi, incontrarono considerevoli difficoltà, le une a causa dei numerosi piccoli canali e fiumi attraverso i quali fu necessario costruire ponti, le altre a causa della neve e della devastazione del paese, operata dai turchi in ritirata, e del formidabile ostacolo che presenta la posizione del passo di Pitak.

In questa direzione le nostre truppe incontrarono considerevoli forze turche. Il nemico oppose una energica resistenza durante la quale gli infliggemmo gravissime perdite, impadronendoci di molti prigionieri e di molte provviste.

Il 23 marzo occupammo Shahroban; il 25 vi fu una lotta accanita sul fiume Djala, in prossimità di Gebel Hamrin e verso Kizil-Robat. Respingemmo il nemico con grosse perdite. Deltawah e Syndizah e regioni fertilissime a circa 35 miglia a nord di Bagdad sono ora in possesso delle nostre truppe, le quali si trovano qui di fronte alla resistenza dei resti delle forze turche vinte a Kut el Amara e rafforzate da nuove unità.

Fallujah, situato a 35 miglia ad ovest di Bagdad, sull'Eufrate, è stata occupata il 19 corrente. Le forze turche hanno opposto debole resistenza ed hanno ripiegato verso Fit. Il tempo si mantiene bello.

Gli Stati Uniti
pronti per la guerra

WASHINGTON, 1.

All'ultimo Consiglio tenuto dal Gabinetto prima della sessione speciale del Congresso, i membri hanno esposto le misure prese per porre il paese sul piede di guerra. Baker, Ministro della guerra, ha annunciato che la promozione degli allievi dell'ultimo anno della scuola militare di Westpoint è stata presa in considerazione.

Redfield, Ministro del Commercio, ha annunciato che tutto è pronto per la mobilizzazione di tutte le navi e dei loro equipaggi.

Il servizio geodetico e le stazioni radiotelegrafiche sono stati messi sotto il controllo dello Stato. I membri del Gabinetto, che sono pure membri del Consiglio della difesa nazionale, hanno dichiarato che tutto è stato fatto per assicurare il coordinamento di tutte le risorse della nazione per la guerra.

Il messaggio è ammirabile

PARIGI, 1.

I giornali hanno da New York: I Ministri hanno qualificato come ammirabile il Messaggio del Presidente Wilson che è stato loro comunicato nel Consiglio dei Ministri, ma del quale si rifiutano naturalmente di indicare il contenuto. I Ministri che fin dall'inizio della crisi prevedevano una politica energica, si mostravano alla sera particolarmente entusiasti. Uno di essi ha dichiarato che il Messaggio è, dopo la dichiarazione della indipendenza degli Stati Uniti, il più bel documento della storia dell'America.

Quantunque le dimostrazioni siano state proibite, i primi treni di lunedì mattina porteranno a Washington 80 mila interventisti, i quali occuperanno i dintorni del Campidoglio per dimostrare ai deputati e ai senatori, con la loro presenza, che l'America vuole rompere gli indugi e dichiarare guerra alla Germania.

Penfield lascia Vienna

ZURIGO, 1.

Si ha da Vienna: L'Ambasciatore nord-americano Penfield, con la signora Penfield e parte del personale di servizio, lascierà fra giorni Vienna per recarsi a Washington, passando per la Svizzera e la Francia.

La sua presenza a Washington, scrive la *Neue Freie Presse*, è richiesta dal Segretario di Stato Lansing per udirne il consiglio circa questioni inerenti alla guerra. Durante la sua assenza l'ambasciata nord-americana sarà retta da Clark Grew.

Austria e Stati Uniti

ZURIGO, 1.

Si ha da Vienna: L'ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* scrive: Ad evitare qualsiasi errata interpretazione, rileviamo che il viaggio dell'Ambasciatore degli Stati Uniti a Washington non implica alcun mutamento nei rapporti fra l'Austria-Ungheria e gli Stati Uniti.

Le relazioni diplomatiche sono mantenute ulteriormente e saranno curate dal nostro incaricato d'affari a Washington e dall'incaricato di affari americano a Vienna.

L'ambasciatore Penfield ritornerebbe a Vienna fra tre mesi.

Soccorsi americani in Siria

WASHINGTON, 1.

Gli Stati Uniti hanno accettato l'offerta del Re di Spagna che navi spagnuole trasportino i soccorsi in Siria, liberando così le navi da guerra americane *Caesar* e *Desmoines*, attualmente ad Alessandria.

"Aria di conflitti in Prussia"
La seduta del 29 al Reichstag

ZURIGO, 1.

La giornata del 29 marzo potrebbe segnare nel destino politico di Bethmann Hollweg il movimento discendente di una piccola parabola. Al Reichstag si era delineata una maggioranza a pronte riforme composta di nazionali liberali, progressisti, socialisti; e il centro, partito di composizione complicata, non avrebbe detto di no per riguardo ai suoi operai cattolici. Con una situazione simile, un altro uomo, già deciso in massima alla riforma, non avrebbe più fatto la questione della durata della guerra e del dopo la guerra.

Il discorso del nazionale liberale Stresemann poteva essere di quelli che dànno il tracollo ma Bethmann ha seguitato ad esitare; capisce la questione ma quanto ad agire è un altro affare; esita parendogli che la riforma iniziata ora provocherebbe un conflitto interno. Spira aria di conflitto in Prussia, dicevo qualche giorno fa a proposito dell'accoglienza fatta dagli uomini della monarchia forte alle promesse democratizzatrici del Cancelliere. Ora Bethmann vorrebbe evitare il conflitto; la destra che ha qualità combattive opporrà certo resistenza e rimanderanno questa lotta a guerra finita. Questo è il senso del discorso di Bethmann quanto a politica interna; ma forse è tardi. D'altra parte si può oggi chiedere se una maggioranza per la riforma esista realmente, quando dalle affermazioni generiche si passa al particolari? I socialisti vogliono applicare senza altro alla Prussia il suffragio dell'impero. Bethmann non è mai arrivato fin là.

I commenti della stampa di sinistra sono intonati a quel senso di delusione che già ieri èra posto in rilievo. Il *Berliner Tageblatt* osserva che senza decisioni audaci, senza impegnarsi con tutte le personalità nè in guerra nè in politica si ottengono successi. Teme quindi che Bethmann Hollweg abbia perduto il contatto con quei circoli che lo sostennero fin qui contro potenti influenze.

✦ ✦ ✦

Sullo stesso argomento si ha da:

LONDRA, 1.

Conviene reagire contro la tendenza di attribuire eccessiva importanza alle frasi pronunciate dai socialisti tedeschi al Reichstag ed alla circostanza che le due ali del partito hanno votato contro il bilancio suppletivo. Anzitutto bisogna tener presente che entrambe le sezioni del partito socialista tedesco hanno sempre votato contro i bilanci, cosicchè il loro voto di giovedì non assume nessun significato speciale. Prima della guerra il voto dei socialisti era regolarmente assegnato contro tutti i bilanci militari e navali. Ciò non ha affatto impedito alla Germania di armarsi e di preparare la guerra. La verità è che una rivolta parlamentare del partito socialista quando anche fosse vera non avrebbe nessun risultato e nemmeno lo avrebbe, come nota il *Daily Mail*, un voto favorevole alla pace che venisse dato unanimemente dall'intero *Reichstag*, poichè il *Reichstag* è un finto Parlamento le cui oziose discussioni non hanno influenza sulla politica del Governo tedesco. Ma inoltre tutto tende a far credere che la seduta di giovedì sia stata accuratamente messa in scena in seguito ad accordi fra il Cancelliere e i socialisti fedelissimi. Infatti viene rilevato che mentre i socialisti facevano le loro laconiche dimostrazioni contro il bilancio, hanno però avuto cura di votare a favore del 6.o prestito di guerra che a quel bilancio forniva i fondi. Il socialista addomesticato Noske anzi ha manifestato il fervido augurio che il prestito riesca a trionfare contro la propaganda pacifica. La convinzione che si tratti di una dimostrazione concertata dal Governo ed inscenata per influire sui socialisti pacifisti russi non è limitata alla maggior parte dei giornali inglesi compreso il *Times*, ma è condivisa anche in Olanda donde si telegrafa che prima della seduta Bethmann aveva avuto dei colloqui con i capi partito. Anche la pronta adesione del Cancelliere alla proposta socialista di Noske che aveva invitato a dichiarare che la Germania non intende immischiarsi negli affari interni della Russia, rivela chiaramente l'accordo prestabilito. La seduta fu teatrale, ma la commedia non avrà successo.

Queste due informazioni appaiono in contrasto fra loro. Si tratta di due differenti interpretazioni, una data a Zurigo, l'altra a Londra, degli ultimi avvenimenti al Reichstag tedesco, in riguardo specialmente alla importante discussione che vi ha avuto luogo sulla politica interna e sulla riforma del regime elettorale e parlamentare prussiano, discussione di cui noi stessi avemmo a mettere in rilievo l'importanza innegabile in due nostri articoli di questi giorni.

Rilevando oggi queste due diverse interpretazioni, ugualmente autorevoli, quella svizzera per la vicinanza dei contatti e delle informazioni dalla Germania, quella londinese per la importanza dell'osservatorio politico da cui viene, osserviamo come tutte e due a nostro parere pecchino forse di eccesso e che la verità stia nel mezzo, in un terreno medio cioè che le concilia tutte e due, dentro la cornice delle innegabili difficoltà in cui indubbiamente si dibatte in questo momento — dopo i facili e illusori allori della guerra sottomarina — il Cancelliere Bethmann Hollweg insieme coi circoli dirigenti prussiani. Non vi è dubbio, che se anche — come è tutt'altro che inverosimile — il Cancelliere tedesco ha dovuto ricorrere alla manovra di inscenare, secondo l'interpretazione londinese, la commedia con i suoi socialisti addomesticati, egli lo ha dovuto fare per qualche ragione, cioè sempre per quelle ragioni appunto di politica interna che di giorno in giorno appaiono sempre più urgenti e gravi attorno a lui. Ciò diciamo non per svalorizzare, anzi per valorizzare, nella sua realtà, la scettica e prudente interpretazione londinese, e senza andare nemmeno all'altro eccesso rappresentato dalle notizie svizzere le quali segnerebbero addirittura — secondo la frase di Scheidemann — la sfera dell'orologio prussiano arrivata proprio « alle dodici meno cinque » e prossima a segnare la grande ora del mezzogiorno democratico. Non saranno le dodici meno cinque; ma le undici e mezza forse sì. Se Bethmann Hollweg sempre più ricorre all'aiuto dei suoi leoni rossi addomesticati, tipo Noske, non si può però negare che la seduta del 29 al *Reichstag* ha dato luogo a discussioni e ad aspre critiche non soltanto da parte di questi addomesticati, ma anche di progressisti, e di liberali, di quelli che sono stati finora sostegno del gran Cancelliere di legno. Pura commedia, dunque no. Diciamo tragicommedia...

Il nuovo assetto in Russia
I familiari dello Czar arrestati

PIETROGRADO, 1.

Il Governo ha ordinato il trasferimento nella fortezza di Pietro e Paolo di tutti i personaggi, che si trovavano insieme con l'ex-Czar nel Palazzo di Tsarkoie Selo: con l'ex-Czar e l'ex-Czarina saranno completamente isolati. La guardia del Palazzo dovrà intensificare la sorveglianza dei prigionieri.

La Granduchessa Olga, figlia dello Czar Alessandro, divorziata dal Principe di Oldenburg, ha ora sposato il capitano di cavalleria Koulikovski. Gli ufficiali del suo reggimento hanno invitato Koulikovski a dimettersi, essendo divenuto parente della famiglia Romanoff.

La popolazione di Kieff ha gettato fuori della città il monumento elevato a Stolypin.

Un complotto sventato

PIETROGRADO, 1.

Il recente arresto della Granduchessa Maria Paulovna e di un gruppo di personaggi amici del Granduca Boris Vladimirovic, come pure la deportazione in Crimea del Granduca Nicola sono dovuti al fatto che la Granduchessa e i due Granduchi avrebbero ordito un complotto per proclamare imperatore il Granduca Nicola.

L'esercito per la guerra di libertà

PIETROGRADO, 31.

Una diecina di migliaia di uomini delle truppe della guarnigione di Pietrogrado si presentarono ieri al Palazzo di Tauride, e cioè il primo reggimento di cavalleria, un reggimento della guardia, il reggimento « Preobrajensky », il terzo reggimento di riserva, il secondo reggimento della fanteria di marina del Baltico, la fanteria di marina della guardia, uno squadrone di cavalleria della guardia ed un reggimento di cosacchi del Don.

Tutti i reggimenti hanno salutato il Governo provvisorio, esprimendo la loro piena fiducia in esso proclamando essere loro divisa: « Guerra fino alla vittoria definitiva » ed aggiungendo essere indispensabile un lavoro intenso per la fabbricazione delle munizioni. Tutti questi elementi si sono espresi unanimemente a favore della repubblica democratica.

Il membro del Consiglio dei delegati degli operai e dei militari Stekoff, salutando il reggimento, dichiarò che la guerra continua ancora, ma è condotta per la conquista della libertà: « Voi non deporrete le armi, disse l'oratore, finchè non acquisterete questa libertà; in caso contrario la vittoria dell'Imperatore Guglielmo ristabilirebbe l'antico regime ».

A nome del Presidente della Duma e del Comitato provvisorio esecutivo parlò il membro di questo Comitato, deputato Efremoff, rilevando l'enorme merito del reggimento « Pietrogrado » nella causa della conquista della libertà.

Dopo la partenza del reggimento della guardia «Pietrogrado» dal Palazzo di Tauride, vi entrarono i rappresentanti del reggimento della guardia «Ismailovski», con bandiere rosse, portanti le scritte: « Guerra fino alla completa vittoria su Guglielmo » « Preparate le munizioni » « Terre e libertà ».

Furono nuovamente pronunciati discorsi; fra gli altri, dal Presidente della Duma, Rodzianko, che rilevò la necessità assoluta di condurre la guerra sino alla fine, alla completa vittoria, senza di che non potrebbe esistere la libertà.

I giornali socialisti continuano ad esprimersi a favore della continuazione della guerra, per assicurare la libertà politica acquistata dalla Russia.

L'organo socialista « Raetchaia Gazeta » scrive: Noi non domandiamo la pace a nessuno. Dichiariamo invece la guerra a tutti gli istigatori o i cooperatori della carneficina internazionale. Che nessuno si figuri che dopo aver scosso il giogo dei Romanoff, noi consolideremo quello degli Hohenzollern. La rivoluzione sarà pronta a difendere colle armi alla mano la libertà che ha conquistato.

Per l'indipendenza della Lituania

Itchas, deputato lituano alla Duma, intervistato dal *Novoie Vremia* ha dichiarato: La notizia del riconoscimento dell'indipendenza della Lituania da parte della Germania non era imprevista, ma per noi lituani non vi è dubbio che i tedeschi agiscono non per amore del popolo lituano, ma sotto la pressione delle circostanze militari. Il progetto della indipendenza della Lituania che comprende 3 punti: 1o. Riconoscimento di questa indipendenza; 2o. Formazione di un Consiglio di Stato; 3o. Reclutamento dell'esercito lituano, contiene una flagrante contraddizione.

Se la Lituania fosse indipendente, dovrebbe risolvere essa stessa le proprie questioni militari, indipendentemente dalla volontà della Germania.

La pena di morte abolita

Il Governo provvisorio ha deciso di abolire la pena di morte, sostituendola, nei casi in cui è prevista dal Codice penale e dalle leggi militari, coi lavori forzati a tempo od a vita.

Il metropolita della Galizia

PIETROGRADO, 1.

E' giunto il Metropolita Uniate della Galizia conte Schepitzki, che il Governo provvisorio ha autorizzato a ritornare in Galizia.

Il *Reich* approva questo atto del nuovo Governo, che si è affrettato a riparare l'ingiustizia commessa riguardo al Capo della Chiesa Uniate.

CRONACA DI ROMA

LUNEDI' 2 aprile 1917. — San Francesco da Paola.
Il sole nasce alle ore 5.34 — Tramonta alle ore 6.24.
La luna nasce alle ore 1.40 — Tramonta alle ore 3.17.
L'Avemaria suona alle ore 19.

Roma onora i suoi eroi

Distribuzione delle medaglie a Villa Umberto

Stamane il generale Marini, comandante il IX Corpo d'Armata ha distribuito le medaglie al valor militare alle famiglie dei prodi caduti ed ai superstiti che l'hanno meritata sui campi ove l'esercito d'Italia combatte la quarta guerra per l'indipendenza della patria.

Alle 9 precise, quando giunge il generale, la vasta piazza di Siena a Villa Umberto è gremita. Da un lato sono schierate le rappresentanze del presidio: la legione allievi carabinieri, i granatieri, i bersaglieri, la fanteria, la cavalleria, l'artiglieria, il genio e il deposito di aerostieri, la guardia di finanza, la sanità, la sussistenza, la Croce Rossa, l'Ordine militare di Malta e i Giovani esploratori al comando del generale Strumia, dall'altro lato un gruppo animatissimo di ufficiali fuori rango dell'esercito e della marina, e le autorità cittadine, e cioè il Prefetto comm. Aphel, il Sindaco principe Colonna, gli assessori e i consiglieri comunali comm. Testa, comm. Orlando, Levi, Garzoni-Provenzani, l'on. Federzoni, il colonnello dei carabinieri cav. Lordi, il maggiore Cerelli, ecc.; e infine le rappresentanze delle Associazioni politiche con le loro bandiere.

Il comandante del Corpo d'armata è salutato al suo arrivo dalla marcia reale ed ossequiato dal generale Piacentini della Divisione militare, dal generale Pontremoli, dal generale Strumia, dal general Caffarelli e dal senatore don Fabrizio Colonna che indossa per la prima volta l'uniforme da generale ed è assai complimentato. Nel centro del piazzale si riuniscono attorno ad un tavolo, su cui sono posate le medaglie da distribuirsi, le autorità militari e cittadine; e quindi il generale Piacentini con frasi elevate e con voce profondamente commossa saluta le famiglie dei valorosi caduti per la grandezza della patria e rivolge alla memoria di coloro che a questa sacrificarono la vita gagliarda il suo memore saluto di cittadino e di soldato.

S'inizia poscia la distribuzione delle medaglie.

Non tutti i premiati purtroppo, possono venire fregiati dell'ambita insegna del valore; molti giacciono nelle tombe gloriose aperte sulle terre bagnate del loro sangue generoso, e i loro parenti, il vecchio padre, la vedova o i bimbi ricciuti si presentano con gli occhi gonfi di lagrime e ritirano con mano tremante la sacra insegna dal nastro azzurro che loro porge il vecchio generale accompagnandola con parole di conforto e di ammirazione.

Vengono così premiati con la medaglia d'oro decretata alla loro memoria il maggiore Brighenti cav. Costantino e la sua signora, donna Maria Brighenti-Boni per l'altissimo valore mostrato da entrambi nelle giornate del maggio e giugno 1915 a Tarhuna ove l'eroica signora perdette gloriosamente la vita in mezzo ai combattenti, mentre soccorreva feriti ed incuorava alla lotta, ed il prode maggiore dava splendida prova di fermezza d'animo, di coraggio e di energia da destare la più alta ammirazione nelle truppe ai suoi ordini.

Onore alla loro memoria!

E con la medaglia d'argento vengono premiati: i tenenti colonnelli Alcioni, Musarra e Petitti; i maggiori Bignotti e Fasella; i capitani Astrologo, Branca, Calò, Caiani, Comune, Grosso, Incisa di Camerana, Lanzara, Laurenti, Lupi, Padovani, Pesci, Pullè, Rainaldi, Rizzi, Saraceni, Solani, Viganò; i tenenti Caracciolo di Castagneta, Carocci, De Luca, Pellinaro; i sottotenenti Agostinucci, Carbonari, Cardella, Ferrari, Festa, Luhr, Taddei, Talè, Zurlo, Arduino; gli aspiranti ufficiali Alessandri, Patani, Pisani e Scotti; i sergenti Marconi, Marianeschi, Costantini; i caporali Castantini, Betori, Durval, Raimondi i soldati Boccolini, Briccardelli, Gallina, Lucarelli, Marcoaldi, Pa[illegible], bersagliere ciclista, Rocca, Santoro, [illegible] e Tronate.

Del capitano Luigi Saraceni, caduto al Monte Calvario, il 15 marzo 1916, mentre dirigeva i lavori di rafforzamento del terreno conquistato, ricordiamo la fine gloriosa, che onora la sua memoria, la famiglia e la magistratura a cui apparteneva.

Aveva 32 anni ed era nato a Roma e Roma ne incide oggi il nome venerato sul marmo che ricorderà ai posteri i martiri della patria. Bello, forte, generoso Luigi Saraceni pareva fatto per sfidare ogni pericolo; c'era in lui tutta la gentilezza e tutta la modestia di un'anima nobile, tutta la profonda cultura di chi doveva diventare «qualche cosa» nel mondo. Addetto alla magistratura aveva già dato saggi tali di sè in circostanze difficili da far presagire con sicurezza l'avvenire che gli era riserbato; ma la Patria lo chiamò tra i primi: gli additò il suo posto nelle trincee più esposte e più avanzate. Al Sabotino, a Oslavia, a Podgora, lottando contro la più feroce rabbia austriaca dava ripetute prove del suo fulgido valore e per i suoi moltissimi meriti e per l'esempio costante dato ai suoi soldati otteneva la nomina a capitano. Una scheggia di granata nemica lo freddava nel marzo 1916 e un piccolo cimitero di campagna ne raccoglie oggi la salma eroica e benedetta.

Vengono quindi distribuite le medaglie di bronzo assegnate ai capitani Del Vecchio, Gaggiotti, Marchesini, Meli, dott. Schiavoni, Vigna; ai tenenti Clementi, Di Magno, dott. Pesce; sottotenenti Chiappini, Cinalli, Frezzini, Greborio, Lambusier, Natale, Raimondi Doctilini, Ranieri, Renzoni, Russi, Sapere, Schneider, d.r Settimi, Simoncelli; aspiranti uff. Milani, Nocera, Persiani, Ricagno; brigadieri dei carabinieri Gasperi; sergente maggiori Bruffel; sergenti Barbieri, Belardinelli, Maselli, Meccoli, Perotti, Piedimorsi, Prosperò; cap. maggiori Noventa, Santarelli caporali Basciani, Beltati, Bozzi, Cara, Durval, Giannini, Mariani, Paluzzi, ed ai soldati Arpino, Benucci, Buscaglia, Caniotti, Cerasa, Ceppugli, Cianfarani, Cocco, Dazzi, Dell'Orto, Pizzuti, Rufo, Salimbeni e Teris.

Una "Causerie,, di guerra al Villino Cantoni

Il T. Colonnello dei bersaglieri, cav. Raimondo Zamponi, reduce dal fronte più avanzato, dinanzi ad una numerosa accolta di eleganti signore e di spiccate personalità romane, gentilmente invitate dal conte e dalla contessa Cantoni Mamiani della Rovere, ha brillantemente narrato vari interessanti e commoventi episodi guerreschi, incitando gli ascoltatori a seguire sempre, con affettuoso e grato pensiero, tanti umili eroi.

La riuscitissima causerie, oltre al rinsaldare in tutti i presenti la più ferma fiducia nel valoroso nostro Esercito, ha avuto per ottimo risultato pratico di raccogliere, ad iniziativa degli egregi padroni di casa, molteplici e svariati oggetti che verranno tosto spediti in dono ai soldati del battaglione comandato dal distinto ufficiale-conferenziere, in occasione delle prossime feste pasquali.

Il grande concerto a S. Ignazio

Come avevamo preveduto, il concerto datosi ieri nella monumentale chiesa di San Ignazio ha avuto un successo veramente magnifico. Il maestro Vessella ha concertato e diretto con la sua ben nota e riconosciuta maestria. I cento esecutori scelti nelle bande comunale e del presidio, in unione ad arpe, contrabassi e organo, hanno suonato con perfetta fusione e con magnifica espressione. Alessandro Vessella ha compiuto ancora una volta il miracolo.

E' superfluo fermarsi ad esaminare le singole pagine musicali.

Il preludio sul tema del Pergolesi di Van Westerouth, delicato e soave, la *Meditazione* di Elgar, melodica e nobile, il *pezzo sinfonico* della *Redenzione* di Cesar Frank, robusto e ispirato, il *Corteo funebre* del Bossi, angoscioso e singhiozzante, e l'*Inno di gloria* dello stesso maestro, di carattere festoso e fastoso, il *preludio religioso* del grande Gioacchino Rossini, e i due brani l'*Agnus* e il *Sanctus*, di Giuseppe Verdi, sono stati sinceramente ammirati. Il *Sanctus* specialmente, che se fosse stato eseguito con miglior impeto sarebbe stato certamente più apprezzato, ha prodotto, nella bella trascrizione, vivissima impressione.

Al concerto assisteva la Regina Madre. La chiesa era gremita.

Per aderire alle numerose richieste di [illegible] che ieri non hanno potuto intervenire, il concerto si replica domani alle 16.30, sempre a beneficio della Croce Rossa e del Comitato di assistenza religiosa dell'esercito.

La replica con le "Intenzioni Patrie,, di Sem Benelli.

Il grande concerto di musica sacra, diretto dall'illustre maestro Alessandro Vessella, ha ottenuto un così vivo successo che se n'è dimostrata necessaria la replica per quella parte del pubblico che non ha potuto assistere all'audizione di ieri. La replica avverrà domani lunedì, non più alle ore 16,30, ma alle 17,30.

Una grata sorpresa per gli intervenuti ieri è stato l'artistico programma del concerto, che è apparso a tutti un piccolo capolavoro d'arte tipografica. Si tratta di un opuscolo su carta di gran lusso con illustrazioni e fregi imitanti le decorazioni della bellissima chiesa di S. Ignazio. Un'altra attrattiva dell'opuscolo sono le didascalie ai vari brani musicali fatte da Sem Benelli il quale ha voluto fondere la poesia del rito cristiano con lo spirito altamente religioso del nostro esercito e della sua santissima gesta: da ciò il titolo suggestivo di «Intenzioni patrie».

Le copie di gran lusso del bellissimo opuscolo — che diverrà ben presto una rarità bibliografica — costano L. 2.

Lectura Dantis
Innocenzo Cappa
parla del ritorno di Dante

Le letture dantesche, che per la qualità dei lettori e la scelta degli argomenti si sono quest'anno succedute con l'unanime e fervido compiacimento dei frequentatori della Casa di Dante, hanno avuto oggi il loro coronamento col discorso d'Innocenzo Cappa.

L'oratore meraviglioso, di cui tutti conoscono la parola fascinatrice e in cui si fondono così armoniosamente l'arte e il pensiero latino, l'oratore magnanimo che nella sua coscienza d'italiano e nella sua concezione religiosa della libertà e del diritto ha illuminato, come pochi, la significazione della nostra epopea nazionale e ha fatto vibrare così intensamente l'anima del nostro pubblico, ha illustrato oggi il ritorno di Dante nella vita italiana. E la scelta dell'argomento non poteva essere più opportuna.

Innocenzo Cappa, sintetizzando col ritorno del grande Esule fiorentino il significato delle letture dantesche e, più e meglio, quello di ogni nostra idealità e di ogni nostra aspirazione, ha tracciato anche le linee di un'Italia nuova secondo la sospirò Dante e secondo la concepirono quanti Dante sentirono e compresero.

Il pubblico, che gremiva la sala del Palazzo dell'Anguillara, non ha saputo frenare il suo entusiasmo e la sua ammirazione per il bellissimo discorso e ha applaudito lungamente l'illustre parlamentare, maestro di eloquenza, maestro, e molti, d'italianità.

Per la sistemazione
del Manicomio provinciale di S. Onofrio

Dopo le note proposte approvate dal Consiglio provinciale nel novembre dello scorso anno è stato dato un nuovo impulso ai lavori per la definitiva sistemazione del Manicomio di S. Onofrio a Monte Mario, giudicato dai competenti il più moderno e più completo d'Italia. Esso comprenderà 41 fabbricati, dei quali 24 padiglioni per i malati e 17 per i servizi vari. Potrà accogliere 1300 malati e 200 persone addette alla loro assistenza, medici ed infermieri.

Se la spesa complessiva di oltre 12 milioni, compresi gli impianti tecnologici, l'arredamento, i macchinari, i giardini, l'acquisto dell'area, l'acqua, ecc. ecc., sorpassa i primi preventivi, si deve specialmente al crescente aumento del costo dei materiali e della mano d'opera.

Già 451 infermi di mente occupano otto padiglioni. Fra giorni vi saranno ospitati altri 100 malati. E' stato poi ceduto temporaneamente allo Stato un altro padiglione per i militari psicopatici in osservazione.

Così, l'Amministrazione della Provincia provvede alla cura di 2604 dementi; 1066 ricoverati nel Manicomio di S. Maria della Pietà al Gianicolo; 454 nel Manicomio di S. Onofrio; 482 nel Manicomio di Ceccano; 602 nei manicomi di Imola, Teramo, Ancona, Pesaro.

L'Impresa Vitali, assuntrice dei lavori, promette che le costruzioni, iniziate nel 1910, termineranno nel 1919.

Rimanendovi spazio sufficiente per altri padiglioni, giudicheranno le future Amministrazioni provinciali sull'opportunità di trasferire nel Manicomio di S. Onofrio i malati che sono curati al Gianicolo e vendere per uso edilizio le ville Barberini e Gabrielli dove sorge il Manicomio di S. Maria della Pietà.

Notte di tempesta

Il bellissimo e interessante cinedramma: *Notte di tempesta* del noto scrittore italiano Marco Praga, che ha ottenuto così largo consenso di pubblico, interpretato con arte veramente magistrale si proietterà oggi per la prima volta nell'elegante *Teatro Orfeo* in via Agostino Depretis dalle 15 in poi.

ASTERISCHI

Alla Legazione di Cina

S. E. Wang Kouang Ky, inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica Cinese ha, ieri voluto riunire, nell'ora del the, nelle splendide sale del villino della Legazione in via Palestro, i numerosi amici suoi: vale dire una schiera di signore, signorine, diplomatici, uomini politici, conquistati dalla grande amabilità del Ministro, che è una delle più spiccate personalità della repubblica Celeste.

Insieme col Ministro faceva gli onori di casa la gentilissima sua zia. Era presente squisitamente cortese, tutto il personale della Ambasciata.

Notammo fra tanti:

S. E. Ijuin, ambasciatore del Giappone, S. E. Rossi, Sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi, signora Rossi, il barone de Bildt, Min. di Svezia presso la S. S., il conte Capello, Ministro di Monaco presso la Santa Sede, la contessa Capello il Ministro del Chili presso la Santa Sede, il Ministro del Portogallo presso il Re, il Ministro di Cuba, presso il Re, il Ministro del Siam, presso il Re, e famiglia, il conte Greppi, S. E. Krupinsky, ex-ambasciatore di Russia presso il Re, la contessa Pasolini, la contessa Negri, il conte Luigi Primoli, M.r Louis Dop, vice presidente dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura, M.me Dop, il barone Luzato, consigliere di Stato, Prefetto di Udine, la baronessa Luzato, Signora de Martino, la contessa Scarreti, il conte Broglio di Ajano, M.r Moyse economista francese editore-direttore del giornale «Le trait d'Union» franco-italiano, che si trova a Roma per una delicata missione giornalistica, M.me Moyse, M.r et M.me de Krieger, donna Fausta Cappelli con le signorine, e numerose personalità del Corpo diplomatico e dell'alta società romana.

M.me de Krieger ha suonato benissimo e si è fatta applaudire freneticamente sopratutto nell'esecuzione del «Valtzer di Mockovsky».

Un'esecuzione accuratissima è stata quella del signor Calcatelli il quale ha suonato da artista il mandolino e ha cantato brani di diversi autori. Insieme col signor Calcatelli è stata applaudita con entusiasmo la gentile signorina Cella.

La principessa di Gassano.

ricevette alcune scelte personalità per incontrare il dottor Barthe de Sandfort, il quale spiegò il suo meraviglioso metodo di cura coll'ambrina. Notammo il Sottosegretario di Stato per la guerra, i ministri del Belgio e del Cile, il generale Speckel, l'on. Sanarelli, il colonnello Morel addetto alla legazione del Belgio, il comm. Ricci Busatti, ministro plenipotenziario, molti ufficiali medici ed uno stuolo di signore e signorine che prestano servizio.

Il dottor Barthe de Sandfort fu vivamente felicitato dai presenti ed in particolar modo dal generale Alfieri, a cui è del resto dovuta l'adozione della cura negli ospedali militari.

Perchè dobbiamo parlare al popolo.

E' il titolo della conferenza tenuta da Guglielmina Ronconi nell'aula grande dell'Università Popolare, dinanzi ad un pubblico numeroso ed eletto.

Dopo avere, con sapienti tocchi e con arte squisitamente semplice che la distingue, parlato delle condizioni psichiche ed intellettuali di quel popolo che sta alle ultime file, l'illustre oratrice ha esposto le finalità della sua scuola di «Eloquenza popolare» di cui i nostri lettori non ignorano certamente l'esistenza e gli ottimi risultati.

La gentilissima Donna, che dedica tutta la sua migliore attività alla educazione e cultura del popolo, è stata ascoltata con grande interesse e vivamente applaudita.

Lista novella
per i collezionisti d'antichità

Sono circa dieci giorni che, passando per i Due Macelli, trovo chiuso l'ingresso della casa Corvisieri; sulla vetrina leggesi: «Chiuso per preparare la vendita d'una collezione d'antichità». Ciò mi ha posto in curiosità e senza tanti preamboli, rompendo la consegna, ho pregato l'amico cav. uff. Corvisieri di svelarmi il mistero e mostrarmi senz'altro gli oggetti, ed egli, *bon gré mal gré*, ha aderito alla mia richiesta, non senza usarmi al principio una cortese resistenza.

Benchè l'esposizione non fosse completamente in ordine, sono rimasto meravigliato ed entusiasmato nel vedere riuniti una sì grande quantità di oggetti d'arte antica, la maggior parte di gran pregio e valore.

I quadri di ogni epoca saranno quattrocento. Numerosi i mobili dal secolo XV al primo impero. Vi è poi una raccolta di antiche maioliche di circa 100 pezzi, dei quali sono rappresentati in belli esemplari, le migliori fabbriche italiane, ispano-arabe e persiane; vetri e smerli e marmi e bronzi del 500, vere opere d'arte, tutto sommato vi è tanta copia di belle cose antiche che in una breve visita non è possibile farsene un concetto chiaro e preciso. Ho richiesto all'amico chi fosse il proprietario di questa eccezionale collezione, ed egli semplicemente con molta cortesia: «Non posso dirlo, essendomi stata affidata con la condizione assoluta di non svelare il nome del proprietario». Così la mia curiosità è rimasta in parte insoddisfatta.

Prima però che le vendite vengano iniziate ritornerò a visitare la collezione e mi propongo fin d'ora riparlarne su queste colonne, persuaso di fare cosa grata ai lettori.

Le cassette di cottura a Piazza Monte d'Oro

Anche il centro di Roma ha avuto l'esperimento della Cassetta di cottura. Ieri mattina l'instancabile contessa Di Robilant, con la signora Orlando, la contessa Koli da Costa, la sig.ra Magliocchetti ed altre, a cura della V Delegazione del Comitato Provinciale per la limitazione dei consumi, sulla piazza Monte d'Oro hanno spiegato, illustrato e mostrato il funzionamento della prodigiosa cassetta riescendo a sciogliere ogni più contraria prevenzione e a dare la prova palpabile dell'esperimento facendo gustare ai più increduli i cibi perfettamente cotti sotto i loro sguardi, col metodo così semplice ed economico. Coadiuvarono le signore il cav. Serra, il delegato della V delegazione, cav. Ginocchi, e il consigliere comunale Levi.

Questa propaganda, fatta alla buona, con esperimento pratico, scegliendo i centri di mercato più frequentati, sebbene sia un fatto così nuovo per le nostre abitudini, è entrata subito nelle simpatie del nostro popolo.

Specialmente per la contessa di Robilant questa propaganda ha assunto l'importanza di apostolato ed è così interessante vederla agire, udirla spiegare, confutare, prevenire ogni osservazione, avanzare le sistematiche opposizioni mosse dalle domestiche, sì da attirare, tra gli ascoltatori, persone di ogni classe.

Mostra di fotografie della guerra

Fra pochi giorni verrà inaugurata una esposizione di fotografie del fronte italiano e di quelli del Belgio, di Francia, inglese e russo.

Lo scopo della Mostra - che noi a suo tempo consigliammo - è altamente patriottico: è quello, cioè, di far conoscere in tutti i suoi aspetti la vita delle trincee, dei Comandi, delle retrovie, dei cantieri, officine, ecc.; la vita dei nostri combattenti e delle fucine della vittoria.

Fanno parte del Comitato organizzatore della Mostra — che ha anche uno scopo benefico: quello cioè di soccorrere il Comitato «pro soldati invalidi della guerra» — la contessa Cadorna, la marchesa Betlina Della Volpe-Casanova, Arduino Colasanti, il marchese Rosares, il prof. Lucio Mariani, ecc.

Il villino Borghese visitato dai ladri

Questa notte dei ladri audacissimi hanno visitato il villino del principe Borghese del Vivaro, in via di Monte Brianzo.

Tagliato un vetro col mezzo di un diamante e agendo con la massima circospezione, i ladri sono penetrati nello studio del principe e quindi nella camera da pranzo, ove da un armadio hanno tolto tutta l'argenteria.

Disturbati nel loro lavoro da uno dei camerieri che s'è svegliato al lieve rumore dei passi sul *parquet* della sala ed è accorso, i ladri hanno dovuto abbandonare in tutta fretta il luogo delle loro gesta ed abbandonare l'argenteria raccolta, limitandosi ad asportare un borsellino contenente 250 lire che la principessa aveva dimenticato nello studio del marito.

SPETTACOLI del 1. Aprile
per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia d'operette «La Modernissima» — Ore 17: *Addio giovinezza*; Ore 20.45: *La signorina del Cinematografo*.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccoli — Ore 21: *Quando son morti*

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

DOMENICA, 1, ore 17.15: Terza recita della celebre artista ELVIRA DE HIDALGO nella

MIGNON

MARTEDI' 3, sera 23 d'abbon., prima rappresentazione straordinaria del tenore ALESSANDRO BONCI nella

LUCREZIA BORGIA

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia di grandi spettacoli e riviste
E. PETROLINI

DOMENICA, 1: Due rappresentazioni:
Ore 17:
CONTROPELO
Ore 21:
VENITE A SENTIRE
MARTEDI' 3: Spett. in onore di E. Petrolini.

TEATRO QUIRINO
Grande Compagnia d'operette MAURO

DOMENICA, 1: Due rappresentazioni:
Ore 17.30:
IL TOREADOR
Ore 21:
Dal Trono al cabaret

VALLE — Compagnia comica Galli Guasti-Bracci — Ore 17.30: *La moglie* — Ore 21: *Marito suo malgrado*.

TEATRO DEI PICCOLI
(Via SS. Apostoli, 19)

LUNEDI' 2, alle ore 16 e 18:
Il dente di Re Farfan
zarzuela in 2 atti e 3 quadri dei f.lli Quintero
Musica di A. Vives - Messa in scena di A. Terzi
Completerà lo spettacolo uno scherzo comico.
Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.60

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo cinematografico.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

Consiglio Generale del Banco di Napoli
Relazione del Direttore Generale, comm. Miraglia

Il 31 marzo si è riunito nello storico palazzo San Giacomo in Napoli il Consiglio Generale del Banco di Napoli.

Dopo l'elezione delle cariche, l'illustre Cav. di Gr. Cr. Nicola Miraglia, direttore Generale del benemerito Istituto meridionale, ha letto una dettagliata e lucida relazione della quale diamo un riassunto.

Egregi Consiglieri,

E' per finire il secondo anno da che il nostro Paese è entrato in una lotta gigantesca, che reclama lo impiego di ogni nostra energia e rende necessario che tutte le nostre forze convergano al conseguimento dell'alta finalità, che ci indusse ad entrare in una lotta, che non si fa con le sole armi.

Malgrado le inevitabili conseguenze che una guerra che non ha precedenti deve avere sulle industrie, sul commercio, sui traffici e sulle finanze, dobbiamo essere lieti della confermata prova dell'economia nazionale, di resistenza e di vitalità. Energie nuove e forze inattese si sono sviluppate.

I nuovi appelli al credito, ai quali il paese ha così largamente risposto, non hanno avuto ripercussione apprezzabile sulle principali fonti del risparmio, nè sottratto alle principali industrie il capitale necessario di esercizio.

Nel vasto campo delle industrie possiamo affermare che quelle del cotone, della lana e della seta, che sono fra le più importanti, sono prospere e lo sono egualmente le meccaniche, le siderurgiche, e le metallurgiche, chiamate a provvedere le grandi e poderose quantità di mezzi di offesa e di difesa che la guerra richiede. Certamente non ristretto è il numero di altre industrie che si trovano in diversa condizione, o spesso in stato di sofferenza.

Nel campo agrario, che è tanta parte del problema dell'alimentazione, la produzione è stata nel complesso fra le più scarse degli ultimi anni; il prodotto è stato inferiore a quello medio: il frumento è stato uno dei prodotti meno danneggiati; il raccolto è poco diverso da quello medio.

Scarso, ma prossimo alla media, il raccolto dell'uva, ottima la qualità del vino, prezzi elevati; scarso il raccolto delle olive, eccezione fatta per le Puglie, dove è riuscito elevatissimo.

✦ ✦ ✦

Il 1916 vide sempre più rarefarsi il «Portafoglio» commerciale ed aumentare le transazioni a pronti contanti: rispetto al 1915 gli sconti diminuirono di L. 394,283,902.91 e si concretarono in una cifra di L. 867,454,866.44; al 31 dicembre il portafoglio residuava a lire 245,009,006.15. La causa di questo fenomeno è nota, non occorre ripeterla a voi; molti capitali sono stati messi in circolazione per le provviste di varia natura necessarie per i bisogni della guerra; diverse industrie hanno ridotto la loro attività, onde bisogno minore del capitale d'esercizio; sul mercato monetario non vi è stata deficienza. Nel movimento dello sconto le cambiali per effetti granarii ammontarono a L. 18,326,018.72 e quelle riscontate al Consorzio per sovvenzioni industriali a L. 25,430,392.80.

Le «Anticipazioni» ordinarie richiesero lo impiego di L. 148,387,404.23, con un deficienza in più di lire 66,724,453.44 sul 1915. Su titoli di Stato furono anticipate L. 137,734,303.43 ed è da ritenere che in parte si siano effettuate anticipazioni su titoli dei nuovi prestiti.

A due fonti si attingono disponibilità che hanno diretta influenza sulla circolazione: «Conti correnti» e «Titoli nominativi» (vaglia, assegni e pel nostro Istituto fedi di credito). I conti correnti che erano al 31 dicembre 1915 per L. 86,433,258.97 li troviamo alla stessa data del 1916 in L. 73,820,758.87; i versamenti raggiunsero L. 444,975,865.32, con una differenza in meno di L. 131,673,220.34 sull'anno precedente. La media del primo trimestre è stata di lire 39,332,414.14 e nei tre successivi di L. 56,330,931.44.

Nei titoli, cioè debiti a vista, si è raggiunta, al 31 dicembre 1916, una circolazione di L. 93,462,651.38, con un aumento di lire [illegible] sul 1915. Dal primo novembre 1915 [illegible] la emissione gratuita; sono ora [illegible] da una tassa di centesimi [illegible] con la Banca d'Italia e col Banco di Sicilia la tassa è stata assunta dagli Istituti.

[illegible] delle emissione vi è diminuzione nel numero, che da 1,370,351 è scesa a 1,161,318, ed aumento nella somma, che da [illegible] è passata a L. 2,711,021,966.14.

[illegible] alla circolazione totale per conto del Commercio, i conti correnti ed i titoli nominativi hanno fornito disponibilità per un massimo di L. 166,053,413.45 ed un minimo di L. 135,200,621.58.

E' bene però ricordare che di fronte ai titoli nominativi sta una riserva aurea del 40 per cento, onde il concorso effettivo nelle conseguenze della circolazione residua al 60 per cento del totale dei titoli emessi.

L'azione spiegata dal nostro Istituto nelle «Operazioni sull'estero» durante l'anno decorso ci richiama al gravissimo problema dei cambi; intorno al quale molto si è scritto e si è detto. Molte dubbiezze si sono sollevate circa l'azione spiegata per moderarne le asprezze, molte proposte fatte a questo intento. Nessuna proposta deve essere trascurata. Ricordando anche esempi altrui, si dà speciale importanza al concentramento del mercato dei cambi, al quale si attribuirebbe potenza risolutiva del ponderoso problema. Certamente accordi e direttive possono contribuire alla finalità cui si aspira: autorevolmente fu ciò ricordato alla Camera dal Ministro del Tesoro; ogni studio è quindi raccomandabile, anzi, necessario, ma è bene però tener presente l'ambiente multiplo nel quale si svolge il nostro mercato e sopratutto non perdere di vista la vastità e la molteplicità delle cause, onde ha originato l'attuale stato di cose e le difficoltà della unificazione che potrebbe anche condurre a deprimere anzi che a incitare l'azione singola.

A questo punto la relazione si occupa diffusamente del problema dei cambi esteri e dell'azione svolta dall'Istituto per porgere aiuto al commercio e soddisfare le esigenze della pubblica finanza.

Fin dal 1914, appena scoppiata la guerra, profittando in special modo dell'Agenzia in New York il Banco fece quanto era possibile per questo doppio bisogno procurando ed offrendo divise. Per compra e vendita nel 1916 raggiungemmo la cifra di 900,250,405.

Possiamo considerare come operazioni all'estero quelle che — per incarico di legge speciale che ci onora — il Banco compie di *raccolta, e trasmissione dei risparmi degli emigrati*.

Anche nell'emigrazione vi è grande turbamento; le nostre braccia produttrici sono diminuite nelle Americhe, e combattono qui per la grandezza della patria: per le Americhe non partono che vecchi, donne e bambini, chiamati da loro congiunti e partono individui liberi dagli obblighi di leva, certo meno produttivi. Le notizie raccolte danno: in partenza circa 71,000, nel 1916, contro 86,245, nel 1915.

Nel complesso quindi fra somme pervenute e somme spedite si giunge a L. 123,940,976 nel 1916 di fronte a L. 178,292,406 nel 1915; in meno L. 14,352,930.

La guerra ha messo innanzi a noi il problema dell'emigrazione: la pace che ci auguriamo sollecita e certamente vittoriosa, ne porrà altro non meno ponderoso.

Per il servizio dei *Monti di Pietà*, vi segnalai nel decorso anno la diminuzione nelle somme che il Banco ha impiegato in questo servizio, e segnalai questo fatto come indice delle migliorate condizioni dei meno provvisti. La diminuzione è continuata: al 31 dicembre 1916 la somma impiegata ascendeva a L. 19,306,530 di fronte a L. 21,042,651 alla stessa data del 1915.

E' sorta anche qui, per gentile iniziativa, e si va esplicando, il proponimento di offrire oggetti d'oro al Tesoro dello Stato; di offrire l'oro per la vittoria. Il Banco è lieto di ricevere le offerte. L'Augusta Donna che è simbolo di pietà e di beneficenza, S. A. la duchessa d'Aosta, ha fra le prime dato a questa iniziativa la sua larga partecipazione accompagnata da parole che sono un inno di patriottismo.

Nel campo opposto ai Monti di Pietà sta la fiorente nostra *Cassa di risparmio*.

Al 31 dicembre 1916 aveva depositi per lire 192,546,955 di fronte a L. 172,700,[illegible] alla stessa data del 1915.

Nello impiego dei depositi la Cassa è venuta gradatamente allargando il campo di quelle forme che più tornano utili alle località nelle quali i risparmi si raccolgono.

Ricordiamo il credito agrario nel mezzogiorno e nella Sardegna, nel quale dal suo inizio fino al 31 dicembre 1916 sono state impiegate L. 102,605,385. Nel 1916, che non richiese considerevoli impieghi agrari per cause diverse, si diedero sovvenzioni per lire 2,602,861.75.

Altra larga forma di impieghi è quella dei prestiti a provincie e comuni, anche per case popolari, ed a consorzi di bonifiche. Fino al 31 dicembre 1916 fra somme pagate ed impegnate si raggiunge la cifra di L. 36,207,011.

Nelle forme di impiego va segnalato il concorso di L. 3,093,276 per la costruzione di una ferrovia, da parte di un consorzio, e quello di L. 2,364,505 per un consorzio di bonifica: prime iniziative verificatesi nel mezzodì.

La Cassa partecipa inoltre a Consorzi per costruzioni di case nei comuni danneggiati da eruzione, da terremoti, da nubifragi ed ha fatto mutui anche in conseguenza di alluvione, in complesso una somma di lire 8,000,000. E così si raggiungono L. 44,207,011.

La Cassa di risparmio ha la gestione di undici casse provinciali di credito agrario, nel mezzogiorno, e delle quali vi sottoponiamo per l'approvazione i consuntivi. Nel decorso anno con i fondi delle dette casse furono fatte operazioni di credito agrario per L. 9,201,782.

I considerevoli danni arrecati nel 1916, come di sopra è detto, nelle Puglie, nel Molise e nella Basilicata dalla siccità e sopratutto dalla invasione di topi campagnoli, indussero il Governo ad adottare un provvedimento di carattere del tutto speciale; per i decreti del 27 luglio n. 913, del 19 ottobre n. 1362 e del 9 novembre n. 1527, a disposizione delle Casse provinciali di Foggia, Bari, Campobasso e Potenza, la somma di lire 20 milioni per sovvenire la cultura dei cereali nei territori dei Comuni delle rispettive provincie; fu inoltre consentita la ratizzazione in cinque anni dei debiti con scadenza nel 1916 per operazioni già compiute di credito agrario.

Molto laboriosa e piena di difficoltà è stata la distribuzione della somma: al 31 dicembre quelle pagate ammontavano a L. 15,729,927. Facciamo l'augurio che l'annata in corso dia abbondante messe a quelle popolazioni travagliate da perdite di più anni, e ciò non solo nel loro interesse, ma anche nello interesse generale.

La Cassa si avvale della facoltà di impiegare un decimo dei suoi utili in opere di beneficenza, istruzione e previdenza sociale. Nel 1916 furono largite L. 225,070, e dalla data nella quale si incominciò la distribuzione fino al 31 dicembre del 1916 le somme concesse ammontano a L. 3,671,158.

La Cassa iniziò nel decorso anno una propaganda diretta a promuovere il risparmio fra gli operai, inviando negli stabilimenti nei giorni di paga propri funzionari. Nello stabilimento Armstrong e nell'Iutificio napoletano si è già raccolta una somma di L. 14,208 su 694 libretti di risparmio che fruttano lo interesse eccezionale del 5 per cento.

La liquidazione del *Credito Fondiario* procede sempre bene. Le attività ammontavano al 31 dicembre 1915 a L. 111,246,100 — le passività, ossia il debito in cartelle, a lire 87,806,000; al 31 dicembre 1916 — le attività discesero a L. 107,034,000 e le passività a lire 79,549,000: la differenza a favore delle attività alle stesse date del 1915 e del 1916 è di lire 23,440,100 e di L. 27,485,000.

Rispetto allo importante argomento della *circolazione*, è da distinguere quella pel commercio e quella che rappresenta somministrazioni dirette od indirette allo Stato. Al 31 dicembre 1916 la circolazione totale era di L. 945,731,950 con un aumento di lire 174,521,900 su quella alla stessa data del 1915. La media decadale è stata di L. 811,417,790. Separatamente le due circolazioni alla detta data erano nelle seguenti cifre — pel commercio L. 377,014,467, con una media decadale di L. 418,677,874 — per le necessità dello Stato L. 568,717,483.

Dobbiamo dire immediatamente dopo la circolazione quanto si riferisce alla *riserva*, che presidia la circolazione stessa, e che nelle condizioni presenti assume speciale importanza. La legge bancaria prescrive un minimo del 40 per cento per quella per conto del commercio e del 33,33 per conto per le anticipazioni statutarie ordinarie. La circolazione sempre pel commercio nella somma or ora indicata di L. 377,014,467 aveva al 31 dicembre 1916 una garenzia del 80.96 per cento, ma non è scesa nell'anno al di sotto di 52.63.

Come vi è noto il Banco depositò nel 1897, salvo riscatto, nelle Casse del Tesoro L. 45 milioni della sua riserva aurea per renderla fruttifera; al 31 dicembre il deposito era residuato a L. 9,765,735, essendosi il resto gradatamente riscattato con i frutti dei suddetti 45 milioni. Fra 6 anni, al massimo, il riscatto sarà compiuto, e scomparirà così il ricordo non lieto di uno stato di cose che rese necessario ed utile il deposito stesso.

La legge consente che una parte della riserva sia costituita da buoni del Tesoro di Stati esteri, conti correnti, portafoglio, titoli — tutti pagabili in oro. Al 31 dicembre 1916, nella somma totale della riserva, quella equiparata, era di L. 51,773,174 ossia il 17 55 per cento, di molto inferiore al limite massimo che avremmo potuto raggiungere.

Nei limiti ed in rapporto alla circolazione, abbiamo, di accordo con gli altri istituti di emissione, contribuito a rendere possibile l'apertura di crediti all'estero, dalla potente banca londinese. E questo provvedimento deve iscriversi fra quelli che gli istituti di emissione hanno adottato per contenere i cambi in più modesti limiti.

I *risultati finali dell'andamento dello Istituto* nel travagliato anno 1916 si riassumono nelle seguenti cifre: — utili L. 20,989,073 — spese L. 14,157,659; onde un residuo di L. 6,831,414. Da questa cifra va tolta una somma di L. 650,042 per ammortizzare sofferenze; L. 618,047, da accantonare nel fondo pensione agli impiegati, L. 1,140,403, per quota di partecipazione dello Stato, l'utile scende così a L. 4,461,941, dal quale si deduce il decimo da destinare ad opere di pubblica utilità e beneficenza in L. 449,194 — è così giungiamo a L. 3,979,747.

Il Banco così avrebbe al 1.o gennaio di questo anno un *patrimonio* L. 50 milioni, una massa di rispetto di L. 60,306,640 in uno L. 110,306,640 — nel quale, per disposizione di legge, vi è il credito verso l'azienda del Fondiario in liquidazione per L. 20,216,704.

Si è detto di sopra che dagli utili si sono detratte L. 442,194 per essere impiegate, ai termini della legge bancaria, in opere di pubblica utilità, beneficenza e previdenza sociale. La destinazione delle somme ha avuto inizio col 1913, e fino a tutto il 1915 si è raggiunto la cifra di L. 1,855,088.

Fra concorsi dati o promossi a carico del decimo della Cassa di Risparmio, come di sopra è detto, e quelli a carico degli utili del Banco si raggiunge la cifra complessiva di L. 4,801,127.49.

Nei Consorzi bancari costituiti per le emissioni dei Prestiti, il Banco ha assunto, garenzie di collocamento, e nei quattro prestiti, ha collocato in Italia un Capitale nominale di oltre L. 419,000,000; nè scarsa è stata l'azione sta nelle Americhe, dove nei primi tre prestiti ha collocato per L. 38,030,300 di Capitale nominale; in quello in corso questa cifra aumenterà certamente. Tenuto conto dei Buoni del Tesoro assunti direttamente, o collocati, in una somma capitale di oltre 146,000,000 il Banco ha cooperato ai bisogni della Finanza nazionale per un Capitale nominale di circa L. 604,000,000.

Abbiamo sotto le armi circa un terzo dei nostri *impiegati*.

Registriamo con dolore, ma con orgoglio perdite e gloriose ferite.

Vada a nome vostro, a nome di tutti alle desolate famiglie l'espressione del vivo compianto: ai valorosi che combattono e che hanno combattuto l'espressione calda dello affetto e della considerazione di tutti; ed una parola di vivo e grato compiacimento va da altresì ai collaboratori che anche essi combattono altra lotta negli uffici.

Il vostro Consiglio di Amministrazione mentre vi propone di confermare il provvedimento eccezionale e straordinario in vigore di un assegno sugli stipendi fino a tutto il 31 marzo 1918, vi propone pure ad elevare dal 10 al 15 per cento, al netto, la concessione sugli stipendi indistintamente fino a L. 4,000, rimanendo fermo quello del 5 per cento sulle somme superiori.

Il Direttore Generale
N. MIRAGLIA

Atene sotto il regime del blocco

(Nostro servizio particolare)

ATENE, 28.

Dall'8 dicembre la vecchia Grecia trovasi sotto il deprimente regime del blocco, il quale comincia ad essere attenuato da un lieve *desserrement*, col permesso dello scarico al Pireo del piroscafo *P. Bolti* di 3800 tonnellate di grano. Ignorasi se il secondo piroscafo con grano dall'America l'*Atanasio* di 6800 tonnellate avrà il permesso di scaricare tutto o in parte al Pireo. Intanto da tre giorni gli ateniesi mangiano un pane se non perfetto, almeno tollerabile allo stomaco in luogo di quella massa nerissima di farina di fave e di ceci con un lieve percentaggio di farina di pessimo orzo. La razione giornaliera per ogni ateniese è ancora di centocinquanta grammi in circa pei lavoratori e di 75 per le altre classi. E fu fortuna, perchè la quantità confortata dalla pessima qualità avrebbe resa più deleteria quella massa indigesta che rifiutavano persino le bestie. E col pane manca assolutamente da due mesi la minestra, e da un mese il riso e i legumi. Le classi abbienti si nutrono di provvigioni fatte a tempo, o pagano profumatamente (esempligrazia 5 franchi il kilo la farina) a chi clandestinamente è in grado di offrire loro i generi scomparsi. La giustizia fu impotente ancora a inveire contro codesti sfruttatori della fame. Il popolo è quello che soffre enormemente: si nutre di erbaggi, di frutta e sopratutto di carubbe, il frutto relativamente a miglior mercato: a centesimi 60 il chilo, mentre in tempi normali si vende a 10. Il nutrimento popolare per eccellenza, la patata, manca pure e l'uva secca, i fichi, le noci che vendonsi oggi 1.50 il kilo sono inaccessibili alla grande massa.

Il primo carico di grano

Il primo carico di grano non migliorò la situazione che solo per la qualità, restando sempre le razioni al 150 e 75 grammi.

Si cercò ovviare alla fame, che lo stagnamento degli affari, effetto immediato del blocco, rendeva inesorabile al popolo, coll'istituzione di cucine economiche in tutti i quartieri, sicchè oggi, in una popolazione di 200,000 abitanti, vi sono 40.000 che ricevono due volte al giorno il pasto gratis.

E i poveri stanno così meglio della classe media, la quale soffre per l'impossibilità di trovare a comperare qualsiasi genere di alimento che non sia il pane col bollettino, la carne a 3.50 i kilo e la frutta inaccessibili, meno le carubbe.

Di lume si sta lo stesso. L'officina del gas non funziona da una ventina di giorni e la Regia, causa il blocco, non fornisce più petrolio. La luce elettrica funziona ancora, chi sa per quanto.

Chi ne è privo impiega o dei lumi arcaici a olio, o delle candele il cui prezzo aumenta a vista d'occhio fino a che non saranno anche queste scomparse. C'è come ultima risorsa l'acetilene, di cui da qualche anno c'è una fabbrica in Grecia istituita dalla Società anglo-italiana Gorgos, con sede, credo, a Roma.

Accennai agli affari, in pieno stagnamento, sicchè ogni giorno gli introiti della dogana vanno diminuendo, man mano che ne viene ritirato qualche avanzo di mercanzia.

Il blocco, e questo è inconcepibile, non risparmia non dico la distribuzione della corrispondenza, ma persino *dei giornali*, cosa contraria agli interessi di illuminare l'opinione, lasciando liberi i giornali dei paesi dell'Intesa, perchè di quelli dei paesi nemici non se ne parla, essendo da più di un anno, cessata ogni comunicazione con le Potenze Centrali.

Ora, per concessione illuminata del Governo italiano, i piroscafi italiani ricevono la posta dal Pireo, e ne portano dall'Europa occidentale (meno che dall'Inghilterra, la quale dall'8 dicembre sospese ogni spedizione per questo paese) ma la distribuzione di questa posta, meno che per i sudditi dell'Intesa e di qualche privilegiato, viene fatta con ritardo e a dosi.

Gl'italiani soffrono del blocco

Gli italiani soffrono della situazione assieme agli ateniesi; ma si potè in questi ultimi giorni sollevare i più bisognosi con la vendita a miti prezzi di un carico di circa 4000 kg. di gallette, pasta, farina, zucchero che si trovava a bordo del *Bosforo*. La colonia espresse la preghiera di ricevere una quantità di viveri mensilmente almeno, pagandoli ben inteso per ovviare più che al caro prezzo alla mancanza assoluta, specie per la farina e la pasta. Il Governo trovandosi nell'impossibilità di provvedere alle varie colonie di Grecia, perchè Atene non potrebbe fare un'eccezione, la colonia sta studiando i mezzi di provvedere da sè ai bisogni urgenti dei nazionali nostri con domande in Italia.

Intanto circa 300 italiani lasciarono Patrasso per le ristrettezze cagionate dal blocco e altri di Laurio si preparano ad imitarli.

La levata del blocco è da tre mesi il «pium desiderium» dei greci che lo vedono prolungarsi all'infinito.

Dal punto di vista intesista la levata dipenderebbe «dalla convinzione che dovrebbero formarsi assoluta gli ufficiali del controllo che l'esercito degli Alleati in Macedonia non corre alcuno pericolo di essere attaccato alle spalle. A questo timore va annessa la quistione del confinamento delle armi e materiale di guerra al Peloponneso, che grazie al canale di Corinto forma un'isola facilmente sorvegliabile e possibile di essere chiusa per mare dal resto della Grecia.

Credesi che il rapporto sul numero delle armi confiscate non tarderà ad essere presentato al generale Serrail, il quale esprimerà la sua soddisfazione o meno sui risultati. Finora oltre i cannoni, sul cui numero sembra non siavi divergenza di apprezzamento, furono trasportati nel Peloponneso oltre 300.000 fucili, sicchè il numero sembra abbastanza ragguardevole tenuto conto dei fucili in mano ai venizelisti della nuova Grecia e di quelli dei soldati del colonnello Hadjopulo, prigioniero in Germania.

Un diplomatico intesista, cui domandai se il numero dei trecentomila fucili è giudicato soddisfacente, mi disse che la cifra è bella, ma siccome del numero preciso non è facile la constatazione, sarà affare di apprezzamento, specie da parte dei francesi. Comunque l'affare avrà un assetto definitivo dal voto di tutti i membri della Commissione militare della Intesa.

Censura

Comunque le perquisizioni di uno squadrone di cavalleria francese alla zona neutra per scoprire armi e banditi, compirà la situazione aggiornando il rapporto sull'esistenza del confinamento delle armi, a meno che le perquisizioni non convincano i francesi che nulla di serio minaccia la sicurezza dell'esercito alleato.

I greci sono riconoscenti all'Italia specie dopo le dichiarazioni dell'on. Bissolati che ogni pericolo alle spalle di Serrail è scongiurato.

Le armi del Peloponneso

Il numero sufficiente o meno dei fucili confinati nel Peloponneso sarà dunque questione di apprezzamento; il quale dipende forse da altri fattori morali, dalla diagnosi, devoluta questa al ministro dell'Intesa, dallo svolgimento psicologico del popolo greco dal 1 dicembre in poi.

— « E' scomparsa dall'animo greco quella ostilità di cui s'ebbe prova nei fatti dolorosi di quella giornata? »

— « Le organizzazioni dei riservisti conservano sempre l'ascendenza sul popolo greco? » si domandano i rappresentanti dell'Intesa.

Malgrado l'interpretazione che si voglia dare a incidenti isolati.

Censura

è indubbio che il ritorno dei tre ministri dell'Intesa (il conte Bosdari non s'allontanò mai da Atene) è indizio che un *revirement* viene riconosciuto nell'animo degli ateniesi; così la pubblicazione di parecchi nuovi giornali, intesisti, e la riapparizione, dopo domani, dell'*Estia*, della *Patris*, dell'*Ellinos*, giornali puramente venizelisti, sono indizi che la maggioranza degli ateniesi va ritrovando le antiche simpatie verso l'Intesa.

I giornali venizelisti

Sull'atteggiamento di questi giornali, essi adotterebbero un programma non venizelista, ma apertamente intesista.

Un altro indizio di riavvicinamento sarebbe l'odierno permesso, limitato è vero, pel cabotaggio.

Censura

Qui si desidera ardentemente da molti circoli che ogni malinteso italo-greco venga dissipato — alla vigilia dell'istituzione di una Camera di commercio italiana, destinata a dare maggiore impulso, in un avvenire non lontano, alle relazioni commerciali fra l'Italia e il mondo ellanico, non solo del Regno di Grecia, ma di tutto l'Ellenismo, che forma un fattore importantissimo commerciale in tutto l'Oriente.

Inoltre, molti letterati ed uomini politici, studiano di fondare una Lega italo-greca, negli intenti non solo commerciali, ma inoltre di coltura, propugnando le relazioni intellettuali fra i due paesi, coll'affluenza di studenti greci in Italia, a preferenza della Germania, che fu finora il centro di perfezionamento per gli studiosi greci.

CAIMI.

Come fu proclamato lo stato di assedio nella Spagna

MADRID, 1.

A proposito di incidenti verificatisi a Valladolid il Presidente del Consiglio, conte Romanones ha dichiarato che gli operai cominciarono lo sciopero ieri l'altro. Essi pretendevano di ottenere l'adesione dei ferrovieri, ma non vi riuscirono. Ieri essi non ripresero il lavoro e percorsero la città con l'intenzione di far chiudere i mercati. La forza armata fu costretta ad intervenire e vi furono alcune persone contuse. La popolazione rimase tranquilla. Al cadere della notte parecchi operai riuscirono ad entrare nella stazione per indurre i ferrovieri ad abbandonare il lavoro ed impedire la circolazione dei treni.

In seguito alla persistenza dei disordini le autorità si sono riunite ed hanno deciso di proclamare lo stato d'assedio.

La maggior parte degli operai sono tornati oggi al lavoro. I direttori delle ferrovie hanno promesso alle autorità di ottenere il ristabilimento dell'ordine nel più breve termine.

Il Presidente del Consiglio conte di Romanones ha pure dichiarato che il Governo possiede la fiducia del paese, come lo dimostrano i risultati della sottoscrizione al prestito che già raggiungono i 1200 milioni di pesetas.

L'opinione pubblica, ha detto Romanones, sarà messa al corrente di tutto ciò che potrà verificarsi; ma egli si riserva soltanto di stabilire il momento in cui farà le comunicazioni.

Il materiale ferroviario svizzero in Germania

ZURIGO, 1.

La *Neue Zurcher Zeitung* riproduce dal Giornale dei Lavori Pubblici la notizia, raccolta anche dalla *Tribuna*, che la Svizzera abbia venduto alla Germania 60 locomotive e che stia in trattative per la vendita di cento vagoni merci e quaranta vagoni passeggeri, e commenta: « Lo scopo di queste notizie sensazionali è troppo chiaro perchè occorra commentarlo. E quello scopo non diventa migliore anche se un giornale come la *Tribuna* si presta per la loro diffusione. Che la Svizzera, allo scopo di importare merci dai paesi limitrofi vi mandi proprio materiale rotabile è troppo noto per doverne ancora parlare. Tutte le notizie intorno alla vendita di simile materiale sono destituite di ogni fondamento ». (G. S.)

E' morto Behring

ZURIGO, 1.

Si ha da Marburg: E' morto il batteriologo prof. Behring.

Emilio Adolfo Behring, medico e batteriologo tedesco, era nato a Hansdorf presso Deutsch-Eylau nel 1854. Fece i suoi studi alla Scuola militare di Berlino e fu nominato maggiore medico a Bonn nel 1887. Nel 1891 fu nominato assistente all'Istituto per le malattie infettive e nel 1893 professore titolare. Nel 1894 passò come professore d'igiene a Hall. Direttore dell'Istituto igienico di Marburg, Behring studiò principalmente la batteriologia e gli dobbiamo lavori pregevoli e importanti sui disinfettanti e sui sieri. E' il dott. Behring che dimostrò che il siero del sangue degli animali vaccinati contro la difterite poteva rendere refrattari a questa malattia altri animali; di più questo siero per vaccino era inoltre curativo. In grazie alle proprietà scoperte, il dott. Roux di Parigi potè far entrare nella pratica la sieroterapia della difterite. Nel 1905, nel Congresso della tubercolosi di Parigi, Behring fece una importante comunicazione sulla guarigione della tubercolosi che ebbe una grande ripercussione per tutto il mondo.

Si tumultua per la pace a Vienna

ZURIGO, 1.

Giungono dall'Austria notizie di gravi tumulti avvenuti, giovedì scorso, a Vienna. Cittadini e soldati percorsero le vie inneggiando alla pace. Dinanzi alle redazioni dei giornali ipartigiani della guerra, avvennero tumulti e colluttazioni.

La polizia era ridotta all'impotenza, e l'ordine fu ristabilito con molta difficoltà.

E' stata stabilita, ora, una quarantena per entrare dall'Austria in Svizzera.

Si parla dell'offensiva contro l'Italia e si dice che la comanderà Falkenhain.

L'agguato tedesco ai russi

PIETROGRADO, 1.

Commentando il discorso del Cancelliere tedesco, tutta la stampa pone in rilievo il grossolano agguato teso all'opinione liberale della Russia.

Il Cancelliere, scrive il *Retch*, parlando di un attacco criminoso della Serbia contro l'Austria-Ungheria, specula veramente in modo sfrontato sulla mancanza di memoria del suo uditorio, dando prova di una inqualificabile riserva di cinismo. Nella democrazia russa non vi può essere un solo uomo il quale possa credere che Guglielmo II cercasse di orientare lo Czar Nicola sulla via delle riforme liberali. Sappiamo tutti per esperienza che le reazioni russa e tedesca erano legate da un trattato specifico di mutua assicurazione contro la rivoluzione. Noi ci ricordiamo con quanto calore la Germania salutò l'avvento di Sturmer, di Stcheglovitoff, di Maklakoff e di Protopopoff. Siamo grati a Bethmann Holweg di averci permesso di prevedere le prossime manovre della polizia tedesca, che continua a preparare una offensiva e procede di nuovo ad una provocazione pacifica, cercando di turbare la democrazia russa, ma conservando il pugno pronto.

Il *Novoje Wremia* ricorda che la Germania si lusingava sempre di essere l'appoggio dell'autocrazia russa. Tutti conoscono la lettera di Guglielmo nella quale egli supplicava lo Czar Nicola di conservare il regime autocratico e sanno come egli lamentasse ad alta voce durante le sue visite in Russia di non poter disporre della stessa situazione in Germania. L'Imperatore di Germania interveniva sempre nelle cose interne della Russia facendo nominare funzionari e gli stessi Ministri.

Una pace onorevole esige prima di tutto lo sgombro dei territori occupati dalle truppe tedesche. Noi vogliamo una pace che nuove follie tedesche non possano turbare. Il miglior mezzo di realizzare questo voto consiste per la Germania nel prendere i suoi destini nelle sue proprie mani.

Al Reichstag si dice: "La Repubblica verrà."

ZURIGO, 1.

Ledebour ha provocato ieri al Reichstag clamori ed interruzioni continue. Ha dichiarato che Bethmann Hollweg si vanta di aver consigliato lo Zar a dare riforme. « Perchè — ha soggiunto l'oratore — non ha consigliato una uguale cosa all'Imperatore Guglielmo? Con le sue chiacchiere il Cancelliere ha dimostrato di voler cercare di andar d'accordo con tutti i partiti. Noi tendiamo alla repubblica, sebbene accettiamo oggi in massima la monarchia costituzionale. La repubblica però verrà. Il popolo tedesco dimostra una pazienza senza esempio nella storia. Il Cancelliere è responsabile delle offerte di alleanza al Messico. Non vi è dubbio che egli pensa ad annessioni da compiere in Oriente ed in Occidente ».

Soldati tedeschi contro la tirannia prussiana

PARIGI, 1.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha dall'Aja: Le prigioni di Liegi, di Huy e di Namur si vanno riempiendo da una quindicina di giorni di soldati e sottufficiali tedeschi imputati di indisciplina e di riflessioni ostili sulla tirannia delle autorità militari e politiche della Prussia. Il loro numero è tale che quattro e cinque soldati sono stati chiusi in celle destinate normalmente ad uno solo.

Teatri ed Arte

Il MACIGNO alla "Scala,, di Milano

MILANO, 31.

La *Scala* chiude la sua lunga stagione lirica con un'opera nuova di un musicista giovanissimo — il M.o Victor de Sabata — un triestino allievo del nostro Conservatorio Verdi, riparato ora col padre a Udine.

Alberto Colantuoni nei brevi ozi concessigli lassù a 3000 metri, nelle trincee dei Caariol, ha ritoccato la sceneggiatura e i versi della leggenda umbra con la quale egli da ben tre anni accese l'estro musicale del De Sabata. Essa richiama e svolge con motivi romantici un tragico episodio delle lotte di tempi lontani, le quali tenevan divise le genti del monte da quelle del piano nella plaga appenninica di presso Norcia.

Il poeta ha dato ai personaggi un linguaggio lirico ed arcaico inspirato al dannunzianismo in voga anni addietro. Negli spunti del primo atto par di leggere i versi forbiti de *La figlia di Iorio*.

La musica cerca di seguirne ogni vicenda e se non trova larghe e limpide espressioni melodiche cui in più punti l'autore dei versi pare l'inviti a schiudere la vena mostra decise preferenze per la clamorosa polifonia che tende ad esprimere le torve passioni e i fanatismi barbarici delle folle incollerite.

Interpreti principali della nova opera erano: Carmen Melis, che al personaggio di *Driada* ha dato accenti ed atteggiamenti squisitamente passionali;

Il maestro De Sabata, che quantunque giovanissimo si era già fatto notare per alcune sue buone composizioni sinfoniche, stavolta, cedendo sul pregiudizio modernista ed inseguendo astruserie, ha sacrificato le sue migliori qualità di musicista. La nuovissima opera ebbe tuttavia ieri sera un esito lusinghiero ed incoraggiante. Non mancano alcune parti felici di azione, specialmente nei corali dettati con robusta maestria e momenti lirici convincenti come il canto di Triada, il racconto e il duetto al 2.o atto. Le chiamate furono tre al 1.o atto, quattro al 2.o e tre ancora al 3.o, rivolte agli artisti, all'autore ed al poeta Colantuoni e al maestro Panizza.

AVGVSTEVM
Il concerto d'oggi

Tina Filippone-Siniscalchi — la ammirata pianista quattordicenne — e Mario Corti, uno de violinisti italiani più valorosi, hanno dato oggi un concerto al quale ha arriso un successo lieto e schiettissimo. Il pubblico ha applaudito con grande slancio di simpatia ogni pezzo eseguito da questi due artisti che ormai possono considerarsi come prediletti dai frequentatori dell'*Augusteo*. La Filippone-Siniscalchi ha suonato musica di vario genere, dalla *Passacaglia* del Frescobaldi (non troppo breve nè lieve), sino alla deliziosa *Triana* dell'Albeniz, meravigliando tutto l'uditorio per la sua bravura tecnica e l'elevato sentimento interpretativo. Il Corti, a sua volta, ha offerto una esecuzione della *Sonata in re* del Corelli così nobile, profonda e impeccabile dal lato stilistico, da sollevare una tempesta di acclamazioni.

Tanto la Filippone-Siniscalchi che il Corti hanno dovuto eseguire qualche pezzo fuori programma per aderire alle insistenti richieste del pubblico.

"Il Cantico dei Cantici,, di M. E. Bossi

All'Augusteo procedono alacremente le prove, sotto la direzione del M.o Bernardino Molinari, del *Cantico dei Cantici* dell'illustre M. E. Bossi la cui esecuzione è stata fissata per mercoledì 4 aprile alle 9 pom. Ad essa prenderà parte — oltre l'orchestra — una imponente massa corale, che per l'occasione è stata istruita dal valente maestro Emilio Casolari, e i noti ed acclamati solisti Gabriella Besanzoni e Mario Sammarco, due cantanti cioè di grande valore e di viva intelligenza artistica.

Questa grandiosa composizione — che innalzò l'autore tra i più insigni e personali musicisti contemporanei — si ispira ad una concezione mistica e poetica: essa è la traduzione nel linguaggio dei suoni dell'allegoria del mistico canto di Nozze di Cristo, con la chiesa e comunità dei credenti. In essa il Bossi ha fatto rivivere la lotta aspra e dolorosa, attraverso alla quale dovrà passare la religione del Cristo, prima di affermarsi vittoriosamente nel mondo, ed ha inteso anche di rendere, con l'impiego e lo sviluppo dei temi ebraici e cristiani, la suggestiva e fantasiosa poesia del famoso canto di Salomone. Composizione quindi che anche per il contenuto — oltre che per la veste formale ed espressiva — merita il fervido e vivo interessamento del mondo musicale romano.

Teatri di Roma

COSTANZI — Domani riposo e martedì prima della *Lucrezia Borgia* con il celebre Alessandro Bonci e la acclamata Ester Mazzoleni.

Accanto a questi artisti canteranno la Zinetti e il valoroso basso Giulio Cirino. Sarà una première di importanza veramente eccezionale.

Mercoledì, ultima definitiva della *Mignon*, a prezzi popolari.

ALL'ARGENTINA — Pubblico molto numeroso era iersera alla replica del dramma in un atto: *Quando son morti*, di Enrico Derrilai-Gentilli, che ebbe confermato il successo della sera precedente e che si replicherà ancora.

Oggi due rappresentazioni: alle 17: *Le stelle di Firenze*; alle 21: *Il miracolo di San Ranieri*.

AL QUIRINO — Oggi ultimi due spettacoli domenicali della Compagnia Mauro con: *Il Toreador* e *Dal Trono al Cabaret*. Domani sera prima rappresentazione dell'operetta *Donna Juanita*, con Wanina De Nardis.

— Si annunzia poi imminente un'interessante esecuzione: un « Canto a Battisti » per coro e orchestra. I versi, eccellenti, e la musica, che dicesi ispirata, sono di Gaetano Bordoni di Bologna.

Sala Umberto I

Tre spettacoli: ore 5.30 - 7.30 - 9.30 con *Spadaro, Krasinska, I Capero e I Fantocci di Santoro.*

Istituto Romano di Beni Stabili

Sede in ROMA: via Poli, 48

Capitale Sociale L. 60.000.000 inter. versato

Assemblea Generale Ordinaria del 30 marzo 1917

Il 30 marzo ha avuto luogo la seconda convocazione l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti, presieduta dal marchese G. F. Durazzo Pallavicini.

Erano presenti N. 26 Azionisti, rappresentanti in proprio e per procura N. 25.905 Azioni.

Il Presidente con nobili parole commemora l'impiegato Cuneo, caduto in combattimento.

Quindi, letta la relazione del Consiglio di Amministrazione e quella dei Sindaci, hanno preso la parola gli Azionisti sig. Guglielmo Tesio, avv. Israele Ottolenghi, commend. Ugo Vincenzo Mazza e comm. Carlo Vicario: dopo di che l'Assemblea ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea:

sentite le Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci, e constatati i risultati del Bilancio del passato Esercizio;

si compiace per la riduzione delle spese destinate ad eccessivi abbellimenti e comodità dei propri stabili, i cui affitti, conseguentemente più elevati, non sarebbero conformi all'attuale stato economico della cittadinanza romana;

plaude al Consiglio d'Amministrazione che conscio della necessità dei tempi, rivolge la sua attività a regolare gli interessi dell'Istituto in conformità degli eventi e a fronteggiare con opportune economie i bisogni dell'azienda;

approva il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1916 ed il riparto degli utili come proposto dallo stesso Consiglio e stabilisce il dividendo per l'esercizio 1916 in L. 13 per ognuna delle 300.000 azioni sociali e conseguentemente il saldo di dividendo da pagarsi dal 2 aprile p. v. contro ritiro della cedola N. 10 in L. 7 per azione ».

Nomina poi Consiglieri di Amministrazione i signori comm. Francesco Queirazza e Senatore Luigi Torrigiani.

Sindaci effettivi i signori cav. Camillo Borgnini, prof. Piero Cantalupi e ing. Gastone Marchiori.

Sindaci supplenti i signori: cav. Giuseppe Carle e avv. Emilio Repetti.

Dopo di che la seduta è sciolta.

✦ ✦ ✦

Riportiamo un largo sunto della

RELAZIONE
del Consiglio d'Ammin.

La Relazione comincia con l'informare il Consiglio della nomina provvisoria da esso fatta, per delega dell'Assemblea, dei signori comm. Queirazza e ing. Benedetti ad Amministratori: e di quest'ultimo, defunto, dice parole di alta lode. Conseguentemente invita l'Assemblea a procedere alla nomina di due Consiglieri.

Quindi prosegue:

Ed ora, dell'opera nostra.

Venendo a mancare l'eminente Direttore che aveva visto nascere l'Istituto e l'aveva amorosamente cresciuto con energia assorbente, naturalmente veniva a mancare il più intimo conoscitore delle cose nostre, che nessuno poteva presumere di pareggiare. I di lui progetti di lavoro erano conosciuti; ed anche le di lui proposte intorno ai mezzi, che erano adeguati al fine. Ma quei progetti impressionavano per la gravità della spesa.

In questo stato di cose, il Consiglio non poteva avere il coraggio nè di adottarli, nè di respingerli, se prima non acquistava una cognizione propria, concreta e precisa, dei bisogni del patrimonio, e, in relazione ad essi, dei mezzi più opportuni. Perciò il Consiglio si limitava nell'ultima relazione ad affermare il fine: l'incolumità della forza dell'Istituto: e relativi propositi generici circa l'azione. Ma prima sua cura è stata quella di procedere ad un nuovo esame approfondito dello stato reale del patrimonio. Ognuna delle nostre case fu accuratamente esaminata; ed in ognuna fu accertato, naturalmente col concorso del nostro Ufficio Tecnico, il *necessario a farsi*, il *desiderabile* e l'*utilmente fattibile*. Mediante questa distinzione nell'accertamento, quella cifra bloccale impressionante, già prospettata dal compianto Direttore, si scompose in un *necessario*, grave, ma non tale da spaventare, in un *desiderabile* che poteva eliminarsi del tutto: ed in un *utilmente fattibile* che può differirsi ed esser fonte di qualche guadagno. Parve ora al Consiglio di dovere, coerentemente, distinguere, limitando i rinnovamenti al necessario ed all'utilmente fattibile. I rinnovamenti riuscirono più modesti; ma la prudenza consiglia questa limitazione. Il Consiglio deve poi avvertire che, se per tal modo si riduce *di gran lunga la cifra del fabbisogno*, ne risulta meglio accertata, per ciò che fu riconosciuto necessario, la *necessità indeclinabile*, ed anche l'urgenza; tale però che non esclude la graduabilità.

E quanto ai mezzi, ridotto il fabbisogno a proporzioni assai minori, non si presenta più necessario quell'unico mezzo vagheggiato in passato, l'emissione gradatamente rinnovabile di nuove azioni; mezzo che è poi, nelle ultime conseguenze, il più costoso di tutti; e dicendo questo, teniam presenti i risultati dell'ultima emissione del 1911; ma si potrà provvedervi con altri mezzi e con relativa facilità.

Questo è il nostro programma generale pel futuro; del quale nel 1917 ci proponiamo attuare una piccola parte, la più urgente; diciamo meglio, *l'indifferibile*.

Venendo quindi a parlare della gestione 1916 la Relazione dice:

La nostra opera edilizia straordinaria si è limitata al proseguimento dei lavori di trasformazione che già si trovavano iniziati al principio del 1916. Rimase sospeso un lavoro nuovo di molta importanza, che non aveva oltrepassato le fondazioni. Il costo sovraelevato dei materiali imponeva la sospensione di quel lavoro non necessario, e che non sarebbe stato redditizio di fronte alla spesa nuova. Il danno dell'attendere è largamente compensato dal risparmio. Per contro si è fatto qualche piccolo lavoro nuovo, veramente redditizio, ed in considerazione appunto di questo accertabile risultato.

Procedendo all'esame del bilancio la Relazione così si esprime:

E' stata costante consuetudine del Consiglio di porgere agli Azionisti larghi chiarimenti sul bilancio. A questa consuetudine il Consiglio sente il dovere di mantenersi tanto più fedele ora che il bilancio accusa un minor utile di L. 495.451,49; e a Voi, in conseguenza, propone un minor dividendo. Codesti chiarimenti con additarvi distintamente le cause onde il minor utile deriva, vi daranno il modo, secondo il vostro naturale desiderio e l'intenzione nostra, di apprezzare, con buon fondamento di probabilità, il presente e l'avvenire: e noi crediamo che essi potranno inspirarvi una giustificata fiducia che, cessata la guerra con le sue inevitabili conseguenze, e provveduto al fabbisogno dei lavori indeclinabili, potrà riprendersi l'ascesa del reddito.

I nostri chiarimenti avranno lo scopo essenziale di spiegare da che derivi la differenza nei risultati fra il 1916 e il 1915, limitandosi naturalmente alle differenze nelle partite principali.

Mette quindi in rilievo i principali aumenti di spesa e le diminuzioni di reddito che nella gestione in esame portarono ad un minor utile netto di L. 495.451,49 in confronto dell'esercizio precedente.

Quanto alle spese, le tasse salirono di lire 96.954,78, le spese di amministrazione degli stabili di L. 435.536,34 e quelle per l'Ufficio Progetti e lavori (che figurano per la prima volta tra le spese ordinarie invece che in aumento patrimoniale) di L. 55.485,01. Questi aumenti furono in parte compensati da minore importo di altre categorie di spese.

Il grave aumento nelle spese d'amministrazione Stabili deriva in massima parte dal maggiore aggravio per manutenzione ordinaria e straordinaria — quest'ultima di L. 116.477,53 introdotto per la prima volta nel passivo dell'esercizio, anzichè imputato alle speciale riserva — e nell'estensione data alla proficua trasformazione dell'illuminazione a gas in elettrica. La manutenzione ordinaria si aggravò nel 1916 di lire 108.605,90 in confronto del 1915, sia per il più elevato costo dei materiali, sia per il più largo movimento degli inquilini.

Questi aumenti, dice il Consiglio, concorrono a dare, per così dire, la fisonomia dell'esercizio di guerra come vi concorrono le L. 65.000 date per oblazioni e sussidi, le lire 142.219,70 importo di pigioni prorogate in forza di decreti e L. 182.968,25 importo di pigioni prorogate di spontanea volontà dell'Istituto.

Le pigioni inesigibili furono L. 21.880,45 e cioè L. 10.090,29 più che nel 1915; ma il Consiglio dice confortante rilevare che queste come le altre diminuzioni di reddito degli stabili derivano, per via diretta, dallo stato di guerra: e così, dice la relazione, malgrado un'aumentata potenzialità di reddito degli stabili si ebbe un minor reddito di L. 174.178.26 e continua:

Ci sia qui permesso di soggiungere che il 1917 si inizia in modo più confortante: mentre il gennaio del 1916 presentava un ammontare complessivo di affitti per L. 741.740

il gennaio di quest'anno ne presenta uno per » 760.500

Sono circa 19.000 lire di aumento nel gennaio 1917.

In base alle cause onde provengono incontestabilmente e quegli aumenti di spesa e questa diminuzioni di reddito, cause che si riassumono nello stato di guerra, questa induzione si impone: che con la pace spariranno quelle cause, e quegli effetti: e quindi si dovrebbe ritornare allo stato anteriore; salvo l'effetto delle maggiori gravezze permanenti. Ma chi può dire quando ci si ritornerà, e quali altre cause di perdita, si produrranno in queste periodo intermedio?

Nella relazione sull'esercizio 1915 il Consiglio, pur non dissimulando i timori, sembrava dar la prevalenza alle speranze. Oggi rimane assai perplesso; e nell'incertezza, il sentimento d'una severa prudenza lo domina. Certamente il 1917 si presenta più fosco che il 1916, e forse anche il 1918. Ogni anno aggiunge il suo proprio gravame a quelli degli anni precedenti che pur continuano. Il Ministro del Tesoro non promise ai contribuenti - sono sue parole - *che una non breve tregua*; e così ci premoniva d'un suo ritorno offensivo. E forse la proprietà edificata — sebbene già aggravatissima, sebbene non ritragga dalla guerra che *sopraperdite*, e sebbene oramai non resti quasi più possibilità di vita all'industria edilizia, che è pur necessario che viva — forse non andrà esente da nuovi o più prolungati gravami: si presta così bene alla tassazione! Non si fraintenda il suo misurato lamento; un po' più di giustizia distributiva *dei pesi* essa chiede, senza venir meno alla coscienza dei doveri dell'ora presente.

Sappiamo ora nel adattarci all'ammonimento che chiaramente risulta dall'attuale situazione, quello cioè di informare le nostre operazioni e deliberazioni a severità e prudenza. Con tali criteri fu compilato il bilancio, e con tali criteri noi Vi proponiamo il riparto di un dividendo di L. 13, comprese le lire sei già anticipate in acconto dividendo.

E pel futuro, confidiamo, poichè non lo possiamo, nei benefici della vittoria e della pace.

Nella fiducia che vogliate dare la vostra approvazione al bilancio che vi presentiamo, vi rassegniamo le nostre proposte in ordine alla ripartizione dell'utile ed alla destinazione dell'avanzo.

L'utile netto dell'esercizio 1916 ammontò a L. 4.401.677.95 cui va aggiunto il residuo utile dell'anno precedente, portato a nuovo in L. 140.253,30, ciò che fa ascendere la disponibilità complessiva al 31 dicembre 1916 a L. 4.541.931,25.

In ossequio alla disposizione dell'art. 37 dello Statuto Sociale, vanno fatte le seguenti assegnazioni:

a) alla riserva ordinaria il 5 0/0 degli utili dell'esercizio 1916 L. 220.083,90;

b) al Consiglio d'amministrazione l'1 0/0 sugli utili stessi decurtati dall'assegnazione alla riserva e quindi su L. 4.181.594,05, lire 41.815,94;

c) agli impiegati e alla Cassa di Previdenza del personale altro 1 0/0 come sopra L. 41.815,94.

A sensi poi dell'art. 38 dello Statuto devesi reintegrare il fondo acconto dividendo del prelevamento fattovi il 1.o ottobre 1916 in L. 2.000.000 allo scopo di distribuire come acconto dividendo dell'esercizio 1916 L. 6 ad ognuna delle 300.000 azioni rappresentative del Capitale sociale.

Deducendo pertanto dagli utili la somma complessiva di lire 2.103.715,78 si ha un residuo disponibile di L. 2.438.215,47.

Tenuto presenti le disposizioni del surrichiamato art. 37 dello Statuto, vi proponiamo di stabilire in L. 13 il dividendo su ogni azione per l'esercizio 1916, incluso in detto dividendo l'anticipo già distribuito in L. 6: in modo che a ciascuna delle 300.000 nostre azioni sono ancora da pagarsi L. 7 a saldo; e cioè in complesso L. 2.100.000.

Ne risulta un avanzo di utili di L. 338.215,47 che vi proponiamo di assegnare nel modo seguente:

Agli « Stanziamenti diversi » e precisamente allo « Stanziamento per tasse » la somma di L. 200.000.— e da riportare a conto nuovo L. 138.215,47.

L'Assemblea della Società italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo.

Il 27 marzo scorso ebbe luogo in Milano l'Assemblea Generale ordinaria della Società delle Strade Ferrate del Mediterraneo, presieduta dal nob. Gr. Uff. Ing. Piero Piola Daverio.

Erano presenti n. 44 azionisti i quali, in proprio e per delega, rappresentavano un totale di 21806 azioni e n. 4375 voti.

L'Assemblea ha approvato il bilancio 1916 col Conto profitti e perdite, quale fu presentato dal Consiglio, e ha deliberato che il dividendo in L.6 per azione sia pagabile a partire dal 16 aprile corrente.

Passatosi poscia alle nomine, riuscirono rieletti gli Amministratori e i Sindaci scaduti ad eccezione del Sindaco effettivo prof. ing. Giacinto Motta, dimissionario, il quale fu sostituito dal comm. ing. Adolfo Mangiardini.

Ultime notizie e informazioni

Oro alla Patria

Il Comitato femminile romano di patronato e di raccolta

Finalmente il tanto atteso Comitato femminile romano per la raccolta dell'oro da offrire alla Patria, sta per diventare una realtà vivente ed operante.

Siamo lieti di poter pubblicare i primi nomi di queste gentili Signore, le quali si sono dichiarate pronte a dare la loro opera più fervida perchè la raccolta dell'oro a Roma, raggiunga risultati degni delle sue tradizioni e della sua presente missione:

Contessa Bruschi-Falgari;
Marchesa Adah Monaldi;
Contessa di Sanseverino;
Duchessa di Terranova;
Principessa di Teano;
Principessa di San Faustino;
Principessa di Paternò;
Marchesa Guiccioli;
Duchessa Massari;
Contessa Piccolomini;
Contessa Groppello;
Baronessa Grenier-Castani;
Contessa Rota;
Marchesa Foà di Brune;
Donna Eugenia Ruspoli;
Donna Franca Florio;
Duchessina Mariettina Terranova;
Signora Ferreri Ponzio-Vaglia;
Signora De Martino;
Signora Bocconi;
Signora Scellingo;
Signora Adele Garroni.

A questi nomi illustri per nascita o per opere di illuminata pietà, altri se ne aggiungeranno ben presto di signore animate dallo stesso ardente desiderio di cooperare al successo della patriottica iniziativa. E noi — nel porgere il saluto della simpatia e della concordia a queste nobili signore — esprimiamo il voto che il Comitato delle Donne romane, oggi virtualmente costituito, possa al più presto entrare nelle vie della più pratica ed efficace azione.

Offerte pervenute alla "Tribuna"

Un gentile signore ci ha portato ieri una sua cospicua offerta d'oro; ma avendo dimenticato di darci il suo nome, lo preghiamo di volercelo favorire, per poterlo segnalare sul giornale, e nella scheda di consegna dei suoi oggetti che faremo al Tesoro. Ecco l'offerta:

Un orologio d'oro — Una catena d'oro — Quattro gemelli d'oro — Quattro frammenti d'oro.

Dove si consegnano le offerte di oro

Per opportuna notizia del pubblico, si fa presente che le filiali degli Istituti di emissione (Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia) sono autorizzate a ricevere le offerte patriottiche di oro per l'invio al Tesoro dello Stato.

Tali offerte possono anche essere spedite direttamente alla Direzione generale del Tesoro, colla franchigia postale, in esenzione da qualsiasi tassa.

Ricordiamo infine che la *Tribuna* si è assunto l'incarico di consegnare al Tesoro le offerte di oro, argento, gioielli che direttamente le perverranno.

Le Società di Tiro a Segno

La Commissione Centrale del tiro a segno e dell'educazione fisica a scopo militare, ha inviato una circolare ai presidenti delle Società di tiro a segno nazionale, nella quale ricorda le benemerenze patriottiche della Società, le incita ad aggiungerne un'altra, non meno bella:

«Ogni Società fregia la propria bandiera delle medaglie d'oro vinte nelle gare, e ne sono ricordo e distintivo d'onore. Ma quale onore maggiore e più ambito che l'offrirle alla Patria in questi giorni nei quali ognuno di noi si destina di Essa deve fare offerta di sè e delle proprie fortune?

Rivolgo quindi fervido appello a tutte le Società ed a tutti i tiratori perchè offrano all'Erario dello Stato le loro medaglie d'oro,

Il Re alla Marina

Il Capo di Stato Maggiore della Marina, vice-ammiraglio Thaon di Revel, in occasione della recente visita di S. M. il Re a Brindisi ed a Taranto, ha rivolto il seguente ordine del giorno al Comando in Capo dell'armata ed al Comando in Capo del dipartimento marittimo di Taranto:

« S. M. il Re si è degnato manifestarmi la sua soddisfazione per l'ordine osservato nei varii servizi marittimi sulle navi e nelle stazioni aeronautiche recentemente visitate a Brindisi ed a Taranto, nonchè per il contegno dei marinai dell'armata e degli allievi dell'Accademia navale passati in rivista.

« L'augusto compiacimento del nostro Comandante Supremo, che io sono lieto di portare a conoscenza delle forze navali dipendenti, ci sia di stimolo a perseverare con abnegazione e silenzio nell'adempimento del nostro grave compito di guerra. »

I buoni da una e due lire

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Con decreto luogotenenziale di oggi, è autorizzata la emissione di buoni di cassa da una e due lire, per un ammontare non eccedente 300 milioni di lire ed è data facoltà al Ministero del Tesoro di far cessare, durante il periodo della guerra, il corso legale delle monete divisionali d'argento.

Con altro decreto luogotenenziale di pari data, si dispone che saranno inflitte le pene stabilite nell'articolo 203 del Codice Penale a chiunque faccia incetta di monete aventi corso legale nel Regno in misura eccedente i propri bisogni od a scopo di lucro.

Il Papa e le deportazioni belghe

La Segreteria di Stato ha trasmesso, in data di ieri, la seguente comunicazione ufficiale al Ministro del Belgio:

A S. E. il sig. Van Den Heuvel, inviato straordinario e Ministro plenipotenziario del Belgio presso la Santa Sede.

Il sottoscritto Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità si reca a grata premura di comunicare all'Eccellenza Vostra la seguente Nota che il signor conte Hertling, Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Esteri del Regno di Baviera, ha testè inviata a Monsignor Aversa, Nunzio Apostolico a Monaco:

« In risposta alla pregiatissima Nota del 26 del passato mese, ho l'onore di partecipare a Vostra Eccellenza che la premura della Santa Sede manifestata per una soluzione soddisfacente della questione degli operai belgi, non è rimasta senza successo.

« Secondo informazioni sicuramente attendibili, che ho ricevuto ultimamente da Berlino, le autorità competenti sono disposte, prima di tutto, ad astenersi da ulteriori deportazioni forzate di operai dal Belgio in Germania, ed a lasciare ritornare in patria tutti quelli che, in seguito a possibili errori, furono ingiustamente deportati. Mi compiaccio in modo tutto particolare che con ciò si sia corrisposto al desiderio di Sua Santità il Papa, espressomi ripetute volte da Vostra Eccellenza, e che io mi sono dato premura di rappresentare caldissimamente alle Autorità dell'Impero.

« Profitto volentieri di questa occasione per assicurarla della mia più alta considerazione. »

Lo scrivente Cardinale è lieto di potere in tale incontro confermare all'Eccellenza Vostra i sensi della sua più alta considerazione.

Pietro Card. Gasparri.

Per la mutualità agraria

Con decreto del Ministro di agricoltura la Commissione per la mutualità agraria è definitivamente così composta:

Senatori Cencelli e Maggiorino Ferraris; Deputati Agnelli, Cotugno, Dentice d'Accadia, Ottavi, Patrizi, Sighieri e Teso.

La Commissione è convocata per il 12 aprile alle ore 15.

La legge per gli scritti di Battisti

S. M. il Re ha sanzionato la legge che dispone la raccolta e la stampa, a spese dello Stato, degli scritti di Cesare Battisti.

Il nostro Prestito nell'Uruguay

MONTEVIDEO, 31. — In seguito alla propaganda della Legazione italiana e delle Banche, le sottoscrizioni al prestito di guerra italiano hanno raggiunto 13 milioni di lire.

Le corse ai Parioli

Con rilevante concorso di pubblico ha avuto luogo oggi all'Ippodromo dei Parioli la tredicesima giornata di corse al galoppo della riunione di primavera. Tempo buono; terreno buono. Risultati:

PREMIO MORLUPO (Siepi, Vendere, Lire 2000; M. 2600): 1.o *Neste* (4000), Kg. 65, Giulio Coccia (Mitchel); 2.o *Antoliva* (3000), Kg. 70, Giuseppe Massicci (Perry); 3.o *Vibrion* (4000), Kg. 62, Frank Turner (Lissemore). N. P. *Lurée* (2000), Kg. 62. Tre quarti di lunghezza; cattivo terzo.

Totalizzatore: *pésage* L. 13, 6, 6; prato L. 15, 7, 6.

Neste è ricomprato dal proprietario per lire 4900.

PREMIO GALLESE (L. 2500; M. 1200): 1.o *Mainze*, Kg. 52, Frank Turner (Garner); 2.o *Avellano*, Kg. 47, Alfonso Barracco (Woodland); 3.o *Alagna*, Kg. 46, Giuseppe Massicci (Patrick). Tre quarti di lunghezza; due lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 6; prato L. 7.

PREMIO CEPRANO (L. 2500; M. 1600): 1.o *Florido*, Kg. 50, G. Modigliani (Killean); 2.o *False Brune*, Kg. 51, Alberto Chantre (Blackburn); 3.o *Profeta*, Kg. 56 Razza di Besnate (Davis). Una lunghezza e mezza; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 18; prato L. 20.

PREMIO PALATINO (Vendere. L. 2000; M. 1600): 1.o *Iberina* (3000), Kg. 55, Giannelli Viscardi (Blackburne); 2.o *Apulejo* (4000), Kg. 56 1/2, Franck Turner (Garner); 3.o *Masaccio* (4000), Kg. 60, Scuderia Mercedes (Mitchel). N. P. *Tango* (4000), Kg. 56; *Mandron* (3000), Kg. 53. Una lunghezza; dieci lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 22, 9, 9; prato L. 20, 7, 7.

PREMIO ALBANO (Hand. disc. L. 6000; M. 2100): 1.o *Aristippo*, Kg. 65, Giuseppe Massicci (Patrck); 2.o *Eaco*, Kg. 49, Razza di Besnate (Kennedy); 3.o *Filippino Lippi*, Kg. 47, March. di Monteforte (Killean). N. P. [illegible] Kg. 46; *Holleback*, Kg. 46; *Campovecchio*, Kg. 46 1/2; *Zizanie*, Kg. 40; *Irma*, Kg. 47; *Il Falco*, Kg. 62 1/2; *Orco*, Kg. 49 1/2. Una lunghezza; una lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 17, 7, 7, 8; prato L. 16, 7, 6, 9.

PREMIO ESQUILINO (Hand. asc. L. 2500; M. 1400) 1.o *Bon Ami*, Kg. 52 1/2, Giulio Coccia (Patrick); 2.o *Lady Rowena*, Kg. 53 1/2, R. Ruggiero (Mitchell); 3.o *Sirice*, Kg. 52, A. Dall'Acqua (Manchester). N. P. *Carreccia*, Kg. 52; *Gaffe*, Kg. 52; *Vespero*, Kg. 45; *Torena*, Kg. 56 1/2; *Iapigio*, Kg. 55; *San Leo*, Kg. 54. Una testa; una testa.

Totalizzatore: *pésage* L. 54, 9, 8, 10; prato L. 30, 11, 9, 11.

Un reclamo del *trainer* Smith contro il fantino Patrick, non viene ammesso dai commissari. Il fantino Patrick viene severamente ammonito circa il suo modo di montare.

PREMIO FARNESINA (Hand. disc. Lire 1500; M. 1600): 1.o *Romney*, Kg. 32 1/2, Fratelli Evans (Blacburn); 2.o *Ether IV*, Kg. 44, Franck Turner (Biasci); 3.o *Imbersago*, Kg. 45, Ensa Gallina (Garner). N. P. *Maceppa*, Kg. 46; *Adda*, Kg. 58 1/2; *Ageracrite*, Kg. 49 1/2. Tre lunghezze; quattro lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 19, 12, 56; prato L. 21, 12, 52.

Gl'Inglesi a 10 Km. da Saint-Quentin

LONDRA, 31.

Un comunicato del maresciallo Haig dice:

Ieri sera ci impadronimmo di Heudecourt e facemmo poi considerevoli progressi ad est di questo villaggio. Facemmo alcuni altri prigionieri e prendemmo mitragliatrici.

Ci siamo pure impadroniti, senza incontrare grande resistenza, dei villaggi di Marteville, di Vermand e di Soyecourt ed abbiamo costretto i tedeschi ad abbandonare Sainte Emilie sotto il fuoco della nostra artiglieria, dopo di che abbiamo occupato questo villaggio.

Oggi abbiamo ripreso la nostra avanzata lungo la valle della Cologne e ci siamo impadroniti dei villaggi di Jeancourt, Hervilly e Roisicourt.

Più a nord, in vicinanza di Epoustaintmein, ci siamo impadroniti di due posti tedeschi, malgrado la considerevole resistenza oppostaci. Un altro posto ad ovest di Henin sur Cojeul, è stato preso d'assalto da un piccolo distaccamento britannico, il quale dopo avere ucciso o fatto prigionieri tutti i difensori, si è ritirato coi prigionieri ed una mitragliatrice.

Stamane e durante la notte abbiamo effettuato felici colpi di mano a nord-est di Neuville Saint Waast, ad est di Loos e a nord di Ypres; abbiamo fatto prigionieri ed abbiamo distrutto mitragliatrici e parecchi ricoveri.

Stamane di buon'ora, in vicinanza di Neuville Saint Waast, un piccolo distaccamento tedesco tentò di raggiungere le nostre trincee, ma non riuscì.

Ieri, malgrado un tempo poco propizio, i nostri aviatori eseguirono riuscite operazioni e costrinsero un velivolo tedesco ad atterrare con danni. Mancano due nostri aeroplani.

Abbiamo da Parigi:

L'*Echo de Paris* dice che i tedeschi non posseggono più nel Dipartimento della Somme che i villaggi di Epehy, Le Ronssoy e Templeux le Guerard; aggiunge che la presa di Vermand e di Marteville porta gli inglesi a 10 chilometri ad ovest di Saint Quentin ed esprime l'opinione che la debole resistenza che hanno opposto i tedeschi prova che essi eviteranno una battaglia per Saint Quentin.

* * *

PARIGI, 31 (ore 23). — *A nord e a sud dell'Oise debole attività dell'artiglieria.*

Durante la giornata nella regione a nord di Soissons, il nemico ha diretto due contrattacchi sulle posizioni da noi conquistate a nord-est di Vregny. Questi due tentativi sono stati arrestati di netto dai nostri fuochi.

Sulla riva sinistra della Mosa la nostra artiglieria ha eseguito tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche della quota 304.

Giornata relativamente calma sul resto fronte.

Ieri sera aeroplani tedeschi hanno lanciato bombe sulla regione di Dunkerque. Due persone della popolazione civile sono rimaste uccise e tre ferite.

PARIGI, 1 (ore 15). — *Sulla Somme e l'Oise lotta di artiglieria abbastanza violenta nella regione di Roupy e sul fronte Essigny-Benay, scaramuccie di pattuglie nel settore Folembray-Coucy le Château.*

A nord e a sud dell'Ailette abbiamo compiuto sensibili progressi durante la notte, specialmente a nord-est di Marginal.

Due tentativi tedeschi su piccoli posti a sud-est di Craonne, presso l'auquois e nella regione ad ovest del Mort Homme sono completamente falliti; abbiamo fatto prigionieri.

Ovunque altrove notte calma.

Malgrado il tempo sfavorevole, che ha regnato continuamente sul fronte, i nostri piloti hanno impegnato questa settimana numerosi combattimenti aerei ed hanno distrutto sette apparecchi tedeschi. Questi combattimenti hanno permesso al tenente Dorme di portare a diciotto la cifra degli aeroplani da lui abbattuti; il capitano Doumer e l'aiutante Casale hanno l'uno e l'altro abbattuto il loro settimo ed il capitano Nalton ha riportato la sua quinta vittoria.

BASILEA, 31. — *Si ha da Berlino:*

Un'offensiva notturna di distaccamenti inglesi dai due lati di Loos non riuscì in un a corpo a corpo.

Vivi bombardamenti d'artiglieria accompagnarono un attacco di battaglioni inglesi dai due lati della strada Peronne-Fins.

Verso Metz en Couture, il nemico fu respinto. Più a sud il nemico raggiunse Hendicourt e Sainte Emilie.

In Champagne si combatte accanitamente per il possesso delle colline a sud di Ripont.

I francesi furono respinti sulle ali del loro settore di attacco; al centro di questo settore le loro truppe di assalto penetrarono per alcune ore nelle nostre trincee che furono nuovamente fatte sgombrare dal nemico con azioni di truppe mobili delle divisioni di questo settore.

I tedeschi concentreranno lo sforzo contro il fronte russo

PIETROGRADO, 31.

I giornali pubblicano oggi una Nota nella quale è detto che l'incaricato di affari russo a Berna ha informato telegraficamente il ministro degli esteri che secondo informazioni raccolte, il Supremo Comando germanico avrebbe deciso di rinunciare ad ogni altra operazione per concentrare lo sforzo contro la Russia e tentare un colpo verso Pietrogrado.

La Germania vorrebbe speculare sulla situazione interna della Russia, sull'azione dei suoi numerosi agenti provocatori e sulla agitazione pacifista delle classi operaie russe. Questa Nota del giornali si deve anzitutto considerare come un elemento che rientra nella azione iniziata energicamente dal Governo per richiamare le truppe alla disciplina militare e le masse operaie ad una maggiore moderazione. Oggi tuttavia, per la prima volta, si hanno segni di qualche nuovo preparativo germanico al fronte russo.

Aviatori in perlustrazione hanno infatti notato un insolito movimento nelle retrovie germaniche e l'arrivo di qualche rinforzo.

BASILEA, 31. — *Si ha da Berlino:*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — *L'attività dell'artiglieria russa aumentò su alcuni settori, specialmente sulla Sciara, sullo Stochod e sulla Zlota Lipa.*

Distaccamenti mobili avanzatisi contro le nostre posizioni furono respinti. Effettuammo felici operazioni a sud di Nidey e a nord-est di Nevegrodek. Facemmo saltare vari blockaus nemici.

BASILEA, 31. — *Si ha da Vienna:*

Nella Galizia orientale e in Volinia combattimenti di avamposti e vivissima ed efficace attività dei nostri aviatori.

Dall'America Latina

(Servizio speciale della TRIBUNA)

Le donne italiane di San Paulo "Pro Patria"

SAN PAULO, 31. — *Le signore italiane contessa Dallaste Brandolini, Dina Puglisi e Rosina Frontini, in una escursione automobilistica presso le fattorie dello Stato di San Paulo raccolsero da donne italiane lire ottomila a beneficio del Comitato femminile « Pro Patria ». (A. A.)*

Scandalo agrario all'Argentina

BUENOS AIRES, 31. — *Il Governo avendo constatato gravissime irregolarità nelle concessioni dei terreni demaniali, per un totale di un milione di ettari, ha dichiarato decadute le alienazioni illegali, ordinando procedimento civile e penale contro i colpevoli. (A. A.)*

Un altro intrigo tedesco nel Messico

LONDRA, 1.

Il *New York Herald*, lancia il grido di allarme circa le intenzioni che avrebbe il Messico verso capitali stranieri investiti nel paese. Secondo le ultime notizie, quel Governo avrebbe sospeso tutte le concessioni consentite agli stranieri ed ordinata la liquidazione di tutte le Banche nelle quali sono in giuoco unicamente i fondi francesi. Il giornale dice che evidentemente il colpo è fomentato dalla Germania.

Assassina l'amante

AQUILA, 1. — Il pregiudicato Calvitti Luigi di anni 22, voleva riallacciare le relazioni amorose con la sua ex-amante Ventura Antonietta di anni 32 donna leggera. Essendosi costei rifiutata, il Calvitti jersera alle ore 21 in Piazza S. Pietro, la uccideva con due colpi di rivoltella al petto. Fu subito arrestato dalle guardie di città.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 2 aprile a L. 143.30.

ROMA, 31. — Cambio medio ufficiale: Parigi 131.22 1/2 — Londra 26.31 1/2 — Svizzera lire 132.20 — New York 7.66 1/2 — Buenos Aires 3.33 1/4 — Oro 140.50.

LONDRA, 31. — Chèque su Italia 36.65.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.